



I servizi per la grave marginalità adulta in Italia

Organizzazioni, persone e buone pratiche
della rete nazionale fio.PSD



Osservatorio fio.PSD

L'Osservatorio fio.PSD è lo sguardo attento e umano alle Persone Senza Dimora e alla grave emarginazione adulta

Fanno parte dell'Osservatorio fio.PSD diversi esponenti del mondo del terzo settore, professionisti del sociale, formatori, esperti e ricercatori della Segreteria Nazionale e del Comitato Scientifico della Federazione. Portiamo avanti attività, progetti, studi, indagini e incontri sul fenomeno della homelessness, sui sistemi di accoglienza e sulle politiche di contrasto alla grave marginalità. Per farlo dialoghiamo ogni giorno con le istituzioni europee, nazionali e territoriali e lavoriamo al fianco delle oltre 140 organizzazioni socie della Federazione mantenendo un contatto diretto con le persone più fragili e le loro storie. Il nostro obiettivo è promuovere conoscenza e raccomandazioni di policy per i decisori politici per favorire la programmazione di interventi che restituiscano dignità alle persone e che le emancipino da una condizione di povertà estrema. Collaboriamo con l'European Journal of Homelessness, Caritas Italiana, l'IREF, Secondo Welfare e IRS-Welforum. I nostri contributi, le note tecniche, gli articoli e i volumi sono consultabili nella Biblioteca on line e nella Collana studi Povertà e Percorsi di Innovazione sociale (Franco Angeli).

<https://www.fiopsd.org/osservatorio/>

I servizi per la grave marginalità adulta in Italia

Organizzazioni, persone e buone pratiche della rete nazionale fio.PSD

Osservatorio fio.PSD – 3/2022

INDICE

Premessa	5
1. I soci fio.PSD: una crescita costante	7
1.1. Il profilo dei soci: natura giuridica e mappatura	7
1.2. I professionisti che lavorano per la grave marginalità	9
2. I servizi alla grave marginalità adulta	10
2.1. I servizi per la grave emarginazione tra emergenza e innovazione	10
2.2. Servizi innovativi: tra adeguatezza delle risposte e sostenibilità	17
2.3. I cambiamenti nei servizi in tempi di emergenze	19
2.4. La rete fio.PSD e l'impatto sulla homelessness	21
3. Le persone senza dimora accolte nei servizi: profili e cambiamenti	24
3.1. I profili dei beneficiari accolti nei servizi	24
3.2. Allargando lo sguardo: i profili emergenti	26
Effetti della povertà energetica e del cambiamento climatico sulle persone senza dimora	27
Un profilo sfuggente: i giovani senza dimora	28
Homelessness anziana	29
La strage invisibile: i decessi delle persone senza dimora	30
4. Riflessioni conclusive	31
APPENDICE A - Mappatura dei soci fio.PSD per Regione	32
APPENDICE B – Le buoner pratiche	43

Premessa

Il presente Report presenta i risultati del Questionario soci fio.PSD 2022, somministrato online alle 146 organizzazioni che fanno parte della Federazione. I dati sono aggiornati a marzo 2022¹.

La rilevazione ha avuto lo scopo di aggiornare le informazioni relative alle organizzazioni socie, ai servizi offerti e alle persone senza dimora beneficiari dei servizi stessi. Rispetto al questionario del 2017, sono state aggiunte alcune domande specifiche volte a rilevare i **cambiamenti in atto** sia rispetto all'innovazione sociale, con la raccolta di buone pratiche sui territori, sia rispetto ai **profili emergenti** delle persone in grave marginalità che si rivolgono quotidianamente ai servizi. L'esigenza di approfondimento è nata dalla constatazione della fase di cambiamento e trasformazione che anche i servizi per la grave marginalità hanno subito durante gli ultimi anni di emergenza pandemica ma anche grazie ai programmi nazionali e agli stanziamenti messi a disposizione dal governo per questo settore.

Infine, è stata aggiunta una sezione specifica tesa a rilevare il livello di adesione dei soci alle tante attività e prodotti che la Federazione porta avanti.

La finalità ultima del presente Report è di accompagnare la lettura delle [Infografiche fio.PSD 2022](#), con approfondimenti mirati alle definizioni fornite nelle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alle altre indagini di scopo che periodicamente l'Osservatorio fio.PSD propone ai soci per indagare alcuni aspetti molto specifici del panorama della grave marginalità, come **i giovani senza dimora, gli anziani nei servizi, i decessi delle persone che vivono in strada, la povertà energetica** e l'impatto dell'aumento dei costi per l'energia sui servizi e sulle persone.

Il rapporto porta all'attenzione alcuni temi emergenti nel settore della grave marginalità adulta.

In prima battuta, in qualità di rete nazionale, si registra un significativo aumento delle associazioni che scelgono di aderire a fio.PSD perchè c'è la necessità da parte degli enti di sviluppare servizi e conoscenza nel settore senza dimora.

Tra gli aspetti salienti, si osserva come negli ultimi anni ci sia una spinta all'innovazione sociale. Si fa **innovazione anche nei servizi a bassa soglia**. Si rinnovano le risposte emergenziali. Rimangono soluzioni di risposta a bisogni primari (mense, dormitori, distribuzione materiale) ma vengono introdotti dei miglioramenti come la **presa in carico, l'estensione degli orari** di accoglienza, l'inserimento di **nuove figure professionali** come psicologi, medici, infermieri, operatori socio sanitari, operatori di primo soccorso, ma anche **peer operator** e **etnopsicologo**. Tutte figure raccomandate dalle Linee di Indirizzo ministeriali.

Si lavora sui **diritti alla residenza anagrafica** come porta di accesso ad una cittadinanza attiva che restituisce dignità e opportunità. Per una persona senza dimora avere la residenza significa avere dei documenti, un medico, una presa in carico professionale da parte del servizio sociale, essere inserito in programmi di reinserimento lavorativo da parte dei centri per l'impiego, usufruire dei servizi pubblici, votare o aprire un conto corrente.

Le organizzazioni che lavorano nel settore fanno soprattutto **lavoro di comunità**, collaborando con le altre organizzazioni di quartiere, scuole, parrocchie, comitati e servizi, oltre che sensibilizzando l'opinione pubblica per ribadire che la povertà non è una scelta ma è una questione sociale collettiva.

Si investe nei servizi all'abitare. Si moltiplicano le soluzioni di Housing led - 1 socio fio.PSD su 3 porta avanti servizi di inserimento abitativo in alloggi di semi autonomia e affianca alla casa un lavoro di

¹ Dato riferito ai 105 soci che hanno risposto al Questionario 2022.

accompagnamento sociale che sostiene la persona a ristabilire i legami sociali, economici e familiari con la comunità.

Housing First rimane la strada maestra verso il riconoscimento del diritto alla casa e l'emancipazione dalla condizione di senza dimora per **1.036 persone** oggi in Italia. Sono 56 le organizzazioni che fanno parte della Community Housing First e che operano in 35 città italiane. HFI - La Community italiana dell'Housing First è un punto di riferimento per chiunque in Italia scelga di adottare l'Housing First e introdurlo come progetto specifico per il contrasto alla homelessness, definito con standard riconosciuti a livello internazionale.

I **profili di vulnerabilità** e le persone che si rivolgono ai servizi tradizionalmente offerti agli homeless, cambiano. Oltre alle persone senza dimora, intese come persone che vivono in strada o sono ospiti di strutture di accoglienza per persone senza casa, portatrici di un disagio sociale e abitativo complesso e grave, i soci della fio.PSD offrono sempre più servizi anche a: **lavoratori poveri, famiglie colpite dalla crisi conseguente alla pandemia, persone in stato di abbandono o barbonismo domestico, giovani in conflitto con le famiglie di origine o adottive o che escono dalle comunità per minori, anziani che perdono l'abitazione in grave disagio economico e problemi di salute legate a patologie invalidanti, migranti extra UE che si trovano a vivere esperienze di homelessness anche a causa del loro status precario o irregolare.**

Il Rapporto presenta in allegato una collezione di pratiche, servizi e interventi innovativi diffusi nella rete fio.PSD. Ogni servizio è portato avanti da un socio e ha una sua peculiarità oltre che un impatto significativo nel contrastare la homelessness. Nell'ambito della bassa soglia, vi è un servizio di mensa e distribuzione materiale che, attraverso il pasto, riesce a costruire una relazione di fiducia con la persona per attivare servizi complementari di sostegno che vadano oltre la povertà alimentare (Roma). C'è un progetto di Unità di strada che lavora sulla riduzione del danno e sulla sensibilizzazione della comunità (Bergamo); un centro diurno che mira al recupero del benessere della persona in un clima accogliente (Palermo); gli sportelli legali di una grande rete di avvocati volontari presenti su tutto il territorio nazionale (Bologna); un servizio di iscrizione alla residenza anagrafica come porta di accesso a diritti fondamentali portato avanti in collaborazione tra uffici comunali ed enti di terzo settore (Milano); un servizio di assistenza sanitaria a persone senza dimora dimesse dagli ospedali per la continuità delle cure (Genova); alloggi diffusi per adulti in povertà, nuclei familiari, neo-maggiorenni e PSD over 65 (Firenze) e progetti di housing first (Pisa) che, oltre che sul diritto alla casa, lavorano sull'integrazione sociale, economica e lavorativa delle persone accolte.

Il presente Report è stato curato da Roberta Pascucci a cui va un ringraziamento particolare per questi anni di collaborazione in fio.PSD. Le riflessioni conclusive sono state scritte a quattro mani dai Consiglieri fio.PSD, Pierluigi Dovis (Caritas Torino) e Salvo Russotto (Cooperativa COSEP), delegati all'area Analisi, studio e promozione culturale. A loro e a tutti i soci che hanno contribuito a questo risultato, un ringraziamento speciale con l'augurio di aver reso un utile servizio alla conoscenza sull'homelessness.

1. I soci fio.PSD: una crescita costante

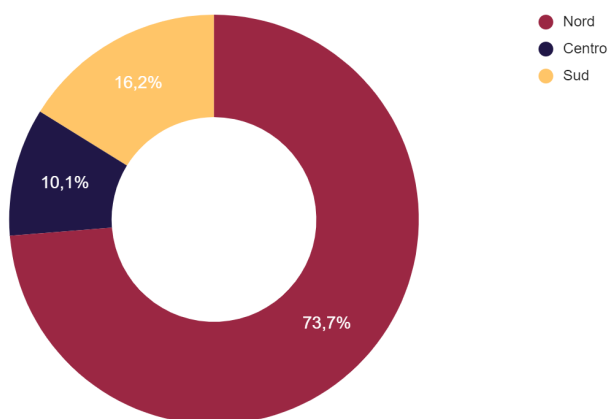
I soci della Federazione sono 146² e, dalla sua fondazione ad oggi, la fio.PSD ha continuato a crescere e ad attrarre organizzazioni del Terzo settore e Enti locali che lavorano nel settore della grave marginalità. In particolare, un forte aumento di adesioni è avvenuto nell'ultimo decennio: 6 organizzazioni su 10 sono socie da 10 anni, mentre il 16% da 20 anni e il 20% da più di trent'anni. Negli ultimi 4 anni si sono associate 30 nuove organizzazioni, sulla spinta delle tante attività e delle progettuali che la Federazione svolge, come i corsi di formazione, l'accompagnamento agli Enti locali, i progetti di innovazione sociale come HF e i progetti nazionali ed europei.

Il motivo principale che spinge gli Enti ad associarsi alla Federazione è proprio l'**essere parte di una rete di organizzazioni che si occupa di grave marginalità**, oltre alla necessità di conoscere e rimanere aggiornati sulle questioni europee relative alla grave marginalità, alla partecipazione ad azioni di lobby e advocacy e all'implementazione di azioni e progetti.

1.1. Il profilo dei soci: natura giuridica e mappatura

I 146 soci hanno sede in 17 Regioni e sono concentrati prevalentemente nel Nord Italia (73%), in particolare la Lombardia (31 soci), il Piemonte (19 soci), il Veneto (17 soci) e Emilia Romagna (16 soci) sono le Regioni in cui si concentrano le organizzazioni³.

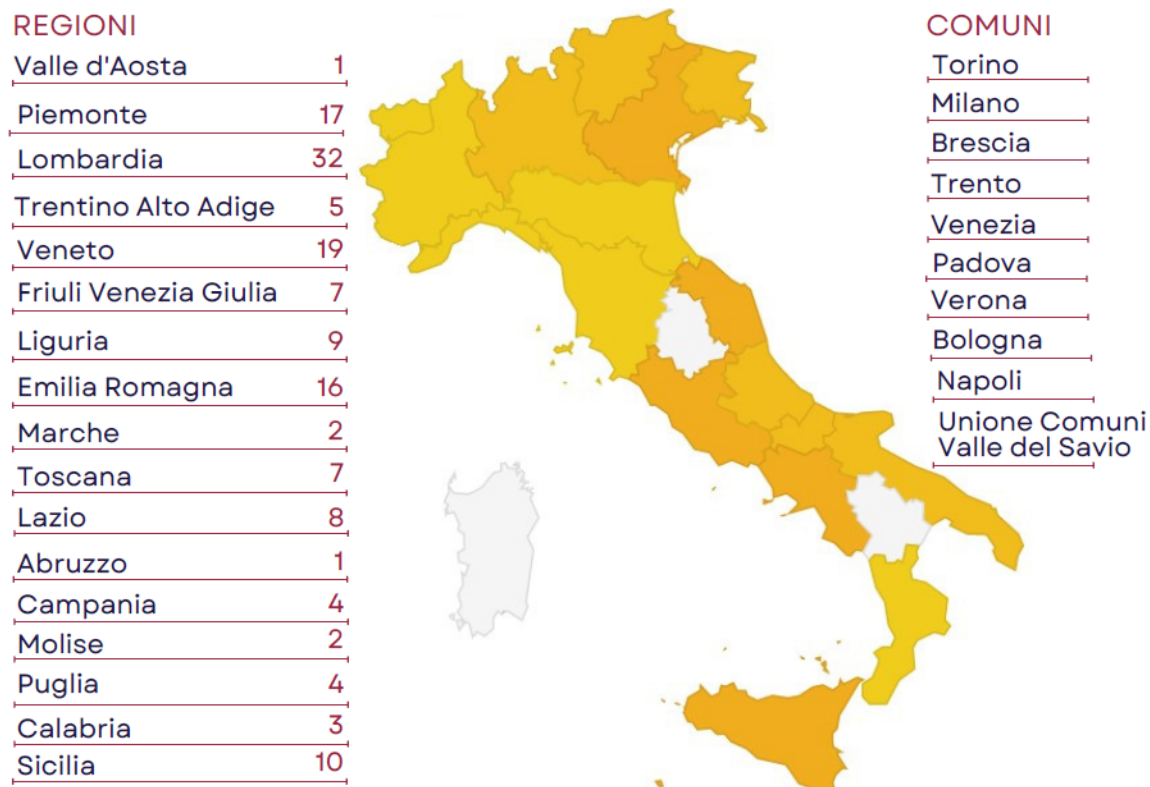
Tabella - Distribuzione geografica dei soci. %. N=146



Le città in cui sono presenti il maggior numero di soci sono Milano (18) e Torino (12), seguite da Bologna (8) e Verona (6).

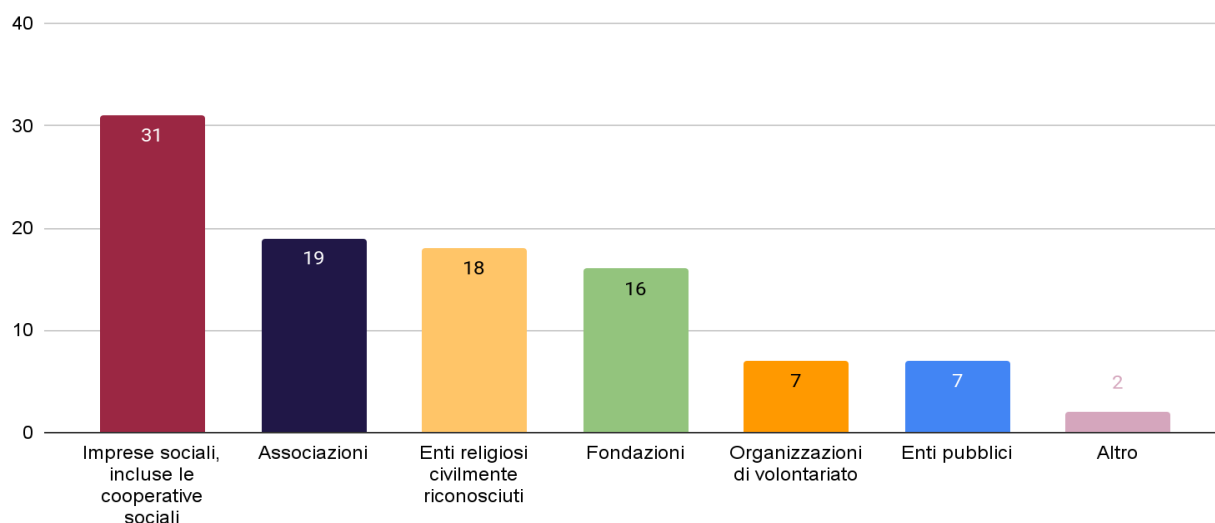
² Marzo 2022. Per un aggiornamento costante sulla base associativa e sulle attività rivolte ai soci visitare il sito www.fiopsd.org

³ Per la mappatura dei soci per Regione, cfr. Appendice



La maggior parte dei soci è costruita da Enti di Terzo Settore (ETS)⁴, in particolare quasi un terzo dei soci è costituito da imprese sociali, seguite da Associazioni, riconosciute e non riconosciute, Enti religiosi e Fondazioni. Tuttavia, negli ultimi anni sono aumentati i Comuni che hanno deciso di aderire alla Federazione anche grazie al lavoro di accompagnamento, formazione e monitoraggio portato avanti dal 2017 in poi con l'implementazione dei progetti Avviso 4/2016, come il Comune di Napoli, Venezia, Padova.

Grafico - Natura giuridica dei soci. % (N=146). Anno 2022

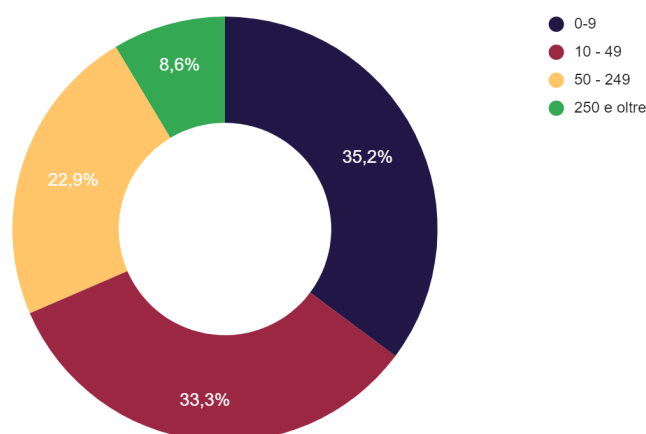


⁴ vedi nota 1

1.2 I professionisti che lavorano per la grave marginalità

Per quanto riguarda la dimensione delle organizzazioni, 6 su 10 sono piccole ovvero hanno fino a 50 dipendenti e includono le associazioni, le organizzazioni di volontariato, ma anche cooperative sociali e Enti religiosi. Le organizzazioni più grandi, che occupano oltre 50 dipendenti, sono costituite prevalentemente dai Comuni soci (Milano, Torino, Bologna, Padova, Venezia, Napoli), Cooperative sociali e Enti religiosi con sede in grandi città⁵.

Grafico - Dimensione delle organizzazioni (N=105)



Nelle organizzazioni socie delle Federazione, le professionalità che quotidianamente lavorano con le persone senza dimora sono composte prevalentemente da **educatori professionali, operatori sociali e assistenti sociali**. Tuttavia, in alcune realtà e per progetti specifici vengono attivate anche risorse per il supporto psicologico grazie alla presenza di **psicologi e psichiatri**, per l'assistenza sanitaria con l'intervento di **medici, infermieri e oss**, per la mediazione culturale con i **mediatori**. Alcune organizzazioni per la specificità della propria attività, si avvalgono di **avvocati** come Avvocato di strada, ma presenti anche in quei servizi che hanno molti migranti tra i beneficiari, **operatori per il primo soccorso** nella Croce Rossa di Milano, **antropologi e sociologi, peer operator** nella Coop. Soc. Progetto Tenda di Torino, nella Caritas di Ragusa e nella Antoniano Onlus. Un esempio di professionalità legate alle esigenze specifiche delle persone migranti è rappresentato dall'**etnopsicologo** presente nella Fondazione diocesana Comunità Servizi Onlus di Savona⁶.

Le professionalità sociali che si occupano di grave marginalità portano avanti "interventi di recupero delle situazioni personali e sociali, di supporto e sostegno ai processi di cambiamento, di cura (persone, famiglie, comunità), e implicano presupposti, motivazioni e competenze articolate, che spesso si "ri-costruiscono" nelle pratiche quotidiane e nella formazione continua". Per garantire un supporto diretto non solo al superamento dello stato di bisogno emergenziale ma che punti al riconoscimento delle risorse individuali e sociali utili ad avviare un percorso di autonomia e indipendenza, nelle Linee di Indirizzo si fa riferimento alla costituzione di equipe di professionisti dell'aiuto multidisciplinari e multiprofessionali integrate.

⁵ Dato riferito ai 105 soci che hanno risposto al Questionario 2022. Aggiornamento a Maggio 2022.

⁶ <https://welforum.it/le-nuove-figure-professionali-nel-welfare-di-comunita/>

Le equipe vengono affiancate da quasi **11mila volontari** in 9 organizzazioni su 10, che *“svolgono una funzione fondamentale, non soltanto organizzativa (campo nel quale è indispensabile per il funzionamento delle attività), ma soprattutto nel rapporto con le persone”* (Associazione Opportunanda - Torino), e che comprendono anche professionalità come medici e infermieri, psichiatri, avvocati e operatori legali, maestri d'arte e giovani impegnati nel Servizio Civile Universale.

2. I servizi alla grave marginalità adulta

I servizi per la grave emarginazione adulta portati avanti dai soci fanno riferimento alle definizioni delle **Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta**, promosse nel 2015 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a cui anche fio.PSD ha dato il suo contributo.

Nel Documento, ancora oggi bussola essenziale per tutte le organizzazioni che si occupano di homelessness, vengono elencati i principali servizi per le persone senza dimora e in condizione di grave marginalità, distinti per orientamento funzionale.

Nell'analisi dei servizi erogati dai soci, abbiamo fatto riferimento alle Aree di intervento, per ricostruire l'offerta locale di servizi e interventi specifici.

Ogni organizzazione ha all'attivo diversi servizi che spesso si integrano tra loro e vengono forniti insieme, come accade frequentemente nella presa in carico e nei progetti di housing supportato. La descrizione che segue è una fotografia del panorama dei servizi e degli interventi forniti dai soci della Federazione.

2.1. I servizi per la grave emarginazione tra emergenza e innovazione

I soci fio.PSD hanno **433 servizi attivi**, 4 servizi per organizzazioni in media.

Si tratta prevalentemente di servizi tradizionali nel supporto alla grave marginalità, in particolare la **presa in carico e l'accompagnamento**, servizio fornito da 8 soci su 10 e che si riferisce alla “attivazione di tutte le risorse professionali e culturali, formali e informali, messe a disposizione di una persona in difficoltà, a partire da una relazione di aiuto”⁷.

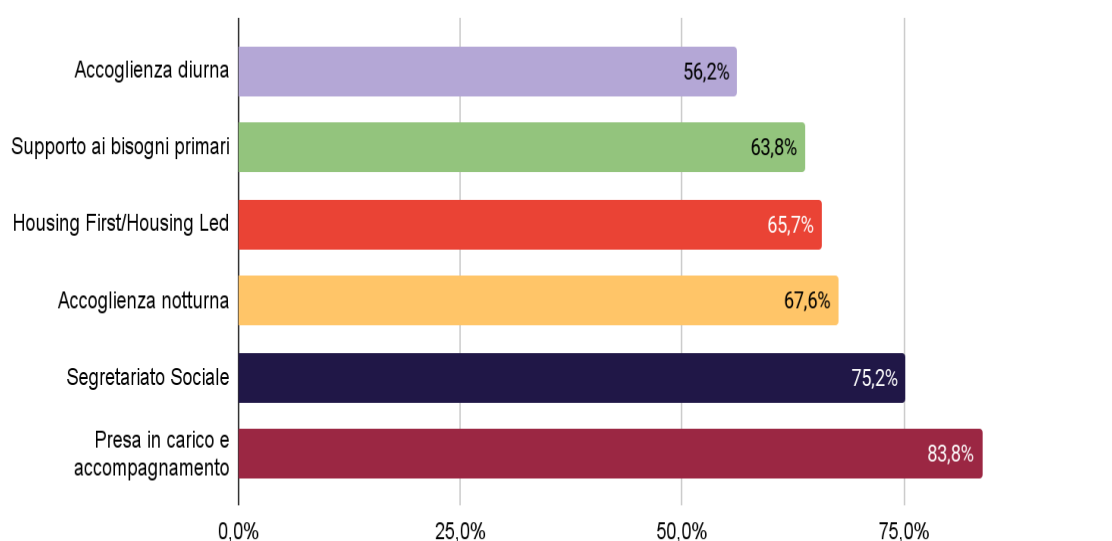
Molto diffuso tra le organizzazioni sono anche i servizi di Segretariato sociale, fornito da 7 soci su 10, che include attività di orientamento ai servizi sul territorio fino al disbrigo di pratiche burocratiche, inclusa la residenza fittizia, accoglienza notturna e di supporto ai bisogni primari.

Infine, progetti legati all'Housing supportato, incluso Housing First, vengono portati avanti da 69 enti, la maggior parte dei quali ha aderito anche alla Community Italiana dell'Housing First⁸.

⁷ La definizione è tratta dalle Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta, par. 2.7

⁸ La Community promossa da fio.PSD si pone come punto di riferimento per chiunque in Italia scelga di adottare l'Housing First. <https://www.fiopsd.org/hfi-la-community-italiana-housing-first/>

Grafico - Servizi offerti per Macroarea. %. N=105. Anno 2022



NB: il totale supera il 100% in quanto gli enti potevano fornire più risposte

Restringendo il campo di osservazioni ai singoli servizi forniti all'interno delle Macroaree, possiamo dare una lettura più specifica dei servizi alla grave marginalità.

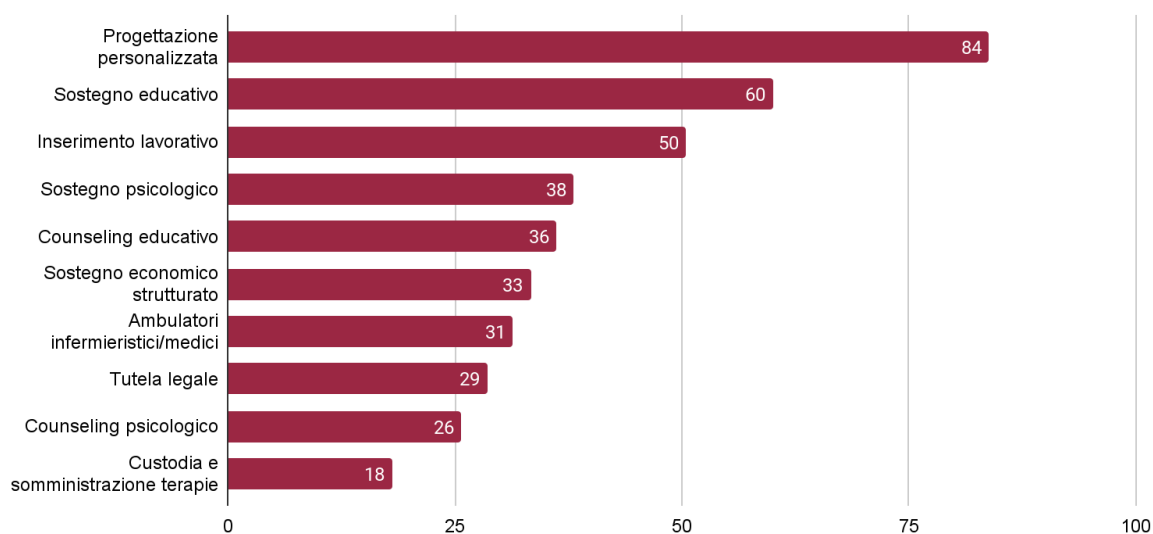
La **Presa in carico e accompagnamento** è un servizio costituito da tipologie di interventi molto ampie e diversificate, che vanno dalla tutela legale, inserimento lavorativo e assistenza sanitaria, al più strutturato sostegno e counseling psicologico ed educativo, fino alla progettazione personalizzata, forniti da "uffici specializzati nell'ascolto delle persone senza dimora al fine di instaurare una relazione progettuale di aiuto mediante la presa in carico da parte di un operatore adeguatamente preparato e a ciò istituzionalmente demandato" (Linee di indirizzo).

8 soci su 10 hanno dichiarato di prevedere tra i propri servizi interventi di **progettazione personalizzata**, ovvero una presa in carico di tipo strutturato, che prevede la presenza di un'assistente sociale il cui obiettivo verte nella risposta al bisogno della singola persona senza dimora.

I servizi di progettazione personalizzata, nella maggior parte dei casi, vengono forniti insieme ad altre azioni di presa in carico e accompagnamento e, in particolare, al **sostegno e counseling educativo e psicologico**, ed altri interventi specifici come l'**inserimento lavorativo**, la **tutela legale** o l'**assistenza sanitaria**.

Si tratta quindi di un tipo di servizio molto complesso e articolato, che tende ad individualizzare la risposta al bisogno espresso dalla persona senza dimora attraverso interventi specifici.

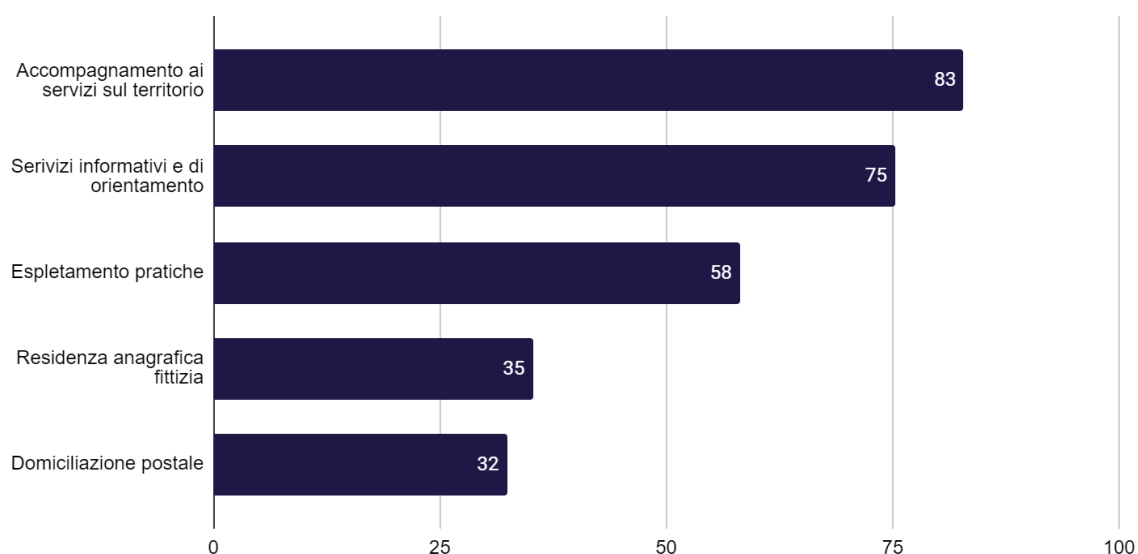
Grafico - Azioni di Presa in carico e accompagnamento. % (N=105). Anno 2022



Per quanto riguarda il **Segretariato sociale**, 8 su 10 hanno attivato servizi informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi sul territorio, che si configurano come azioni di “informazione e orientamento che si fanno carico di una prima lettura dei bisogni della persona senza dimora e del suo invio accompagnato ai servizi competenti per la presa in carico” (Linee di indirizzo), anche attraverso sportelli dedicati o abilitati a tale attività. Inoltre, negli sportelli di segretariato sociale, 6 soci su 10 forniscono anche servizi di espletamento pratiche.

Un gruppo meno numeroso di soci offre anche servizi legati alla **residenza anagrafica fittizia**⁹, che dà diritto all’accesso a diritti fondamentali come ottenere la tessera sanitaria, la scelta del medico di base, la carta di identità e il rilascio del permesso di soggiorno, e di **domiciliazione postale**, luoghi dove è possibile eleggere il proprio domicilio e ricevere la posta.

Grafico - Azioni di Segretariato sociale. % (N=105). Anno 2022



⁹ <https://www.fiopd.org/la-residenza-un-diritto/>

I servizi di **Accoglienza notturna** comprendono strutture sia in emergenza che accoglienze più strutturate. I **dormitori**, concentrati prevalentemente nelle grandi città ma presenti anche in piccoli centri, vengono forniti sia da organizzazioni di Terzo settore, sia dai Comuni, come il Comune di Bologna, Torino, Padova, Brescia, Napoli, ed in alcuni casi vengono realizzati anche **dormitori in emergenza**, principalmente attivate durante particolari periodi dell'anno come l'inverno, e in cui non sono previste particolari forme di supporto.

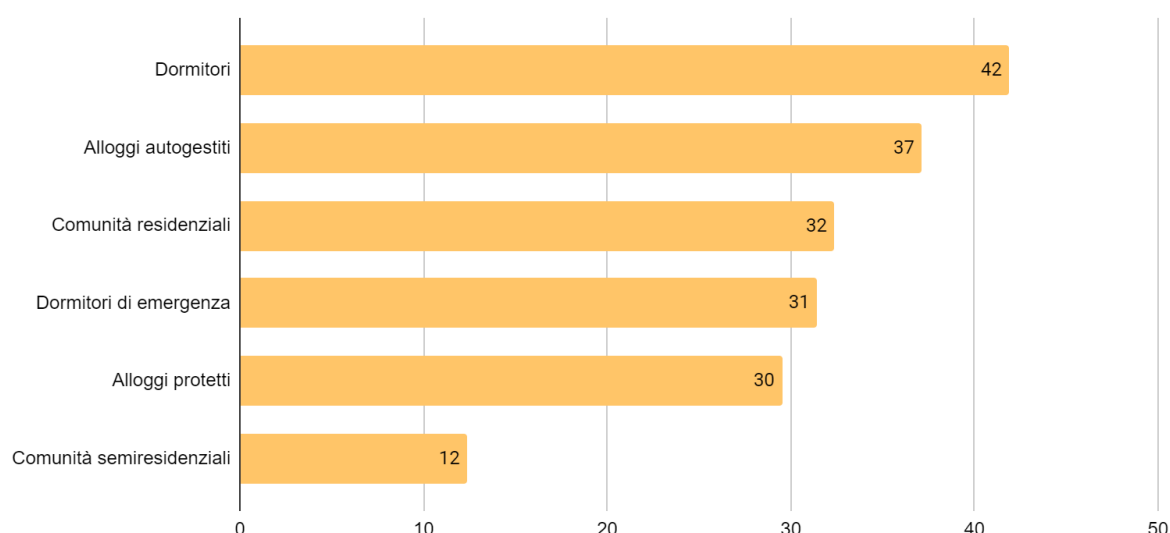
4 soci su 10 hanno attivato anche **alloggi autogestiti o terza accoglienza**, caratterizzate da forme di accoglienza nelle quali le persone accolte hanno ampia autonomia di gestione dello spazio abitativo.

3 soci su 10 offrono **comunità residenziali**, ovvero strutture in cui viene data la possibilità di alloggiare anche durante il giorno, con un supporto educativo e sociale e **alloggi protetti**, strutture nelle quali l'accesso è limitato, solitamente dedicate a persone in particolari condizioni di vulnerabilità, come le donne vittime di violenza, anche queste gestite sia da organizzazioni di Terzo settore che dai Comuni. Infine, 13 organizzazioni hanno attivato **comunità semiresidenziali**, strutture in cui le persone possono trascorrere anche il periodo diurno.

Alcuni soci, nonostante non abbiano dormitori, si sono specializzate nella fornitura di accoglienze notturne complesse, come le comunità residenziali o semiresidenziali, gli alloggi protetti e autogestiti, come nel caso dell'Associazione Mondoaltro di Agrigento, la Caritas di Ragusa, la Fondazione Massimo Leone di Napoli Fe.c.e.d. ETS di Termoli, La Testarda di Torino, l'Associazione Opera diocesana Betania di Udine e Antoniano onlus di Bologna.

Alcune organizzazioni riescono a garantire un sistema di **accoglienza notturno completo**, in cui figurano tutte le tipologie di strutture, come la Fondazione Auxilium di Genova, il Comune di Torino, e Comunità dei Giovani di Verona.

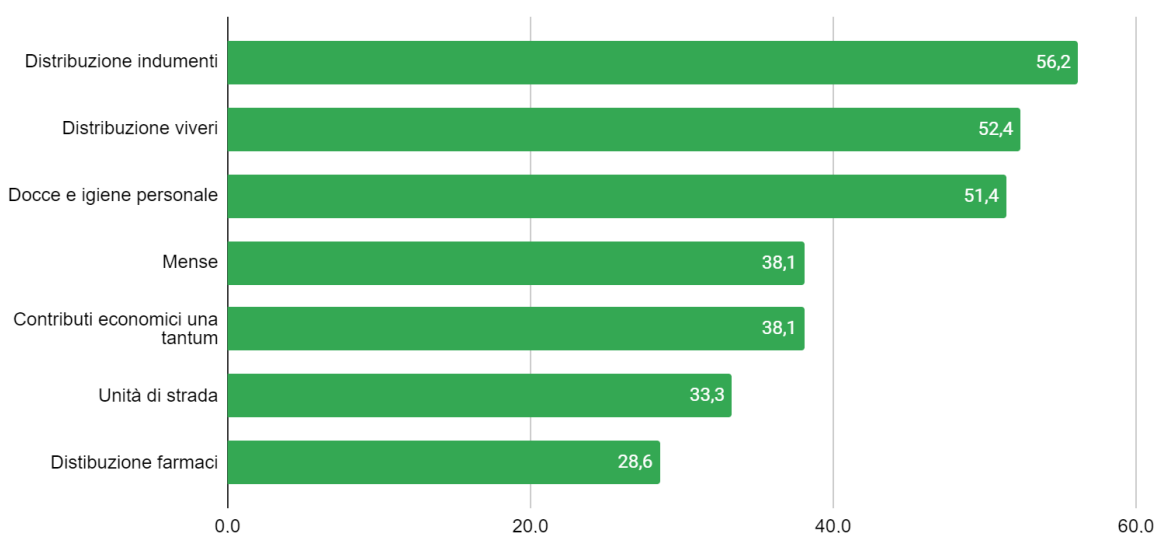
Grafico - Servizi di Accoglienza notturna. % (N=105). Anno 2022



La **risposta ai bisogni primari** viene soddisfatta in più da più della metà dei soci attraverso servizi di **distribuzione di indumenti e viveri, docce e servizi di igiene personale**. Quasi 4 soci su 10 hanno attivato **mense**, che con l'emergenza pandemica hanno subito una grande trasformazione (cfr. par. 2.2), e contribuiti economici una tantum.

Le **Unità di strada**, pur non essendo molto diffuse tra i soci, tuttavia meritano un approfondimento per la specificità del lavoro che portano avanti, ben descritto nelle Linee di Indirizzo. Questo tipo di servizio è un lavoro di "frontiera", in quanto spesso è l'unico punto di contatto tra la persona che vive in strada e i servizi. Svolge azioni di primo contatto, informazione, sensibilizzazione e orientamento, insieme ad attività di contrasto e prevenzione della homelessness e delle dipendenze. Il lavoro di strada ha la funzione di agganciare la persona senza dimora attraverso la distribuzione di cibo, bevande o coperte, per stabilire una relazione positiva di fiducia e riuscire a indirizzare la persona verso i servizi più adatti¹⁰. Sono 35 i soci che hanno segnalato di aver attivato unità di strada, principalmente in grandi città in cui il numero delle persone senza dimora è più alto come Torino, Milano, Bologna, Venezia, Genova, Napoli, Bari, Ancona, ma anche in centri più piccoli come La Spezia, Termoli, Modena, Pordenone.

Grafico - Servizi di Risposta ai bisogni primari. % (N=105). Anno 2022

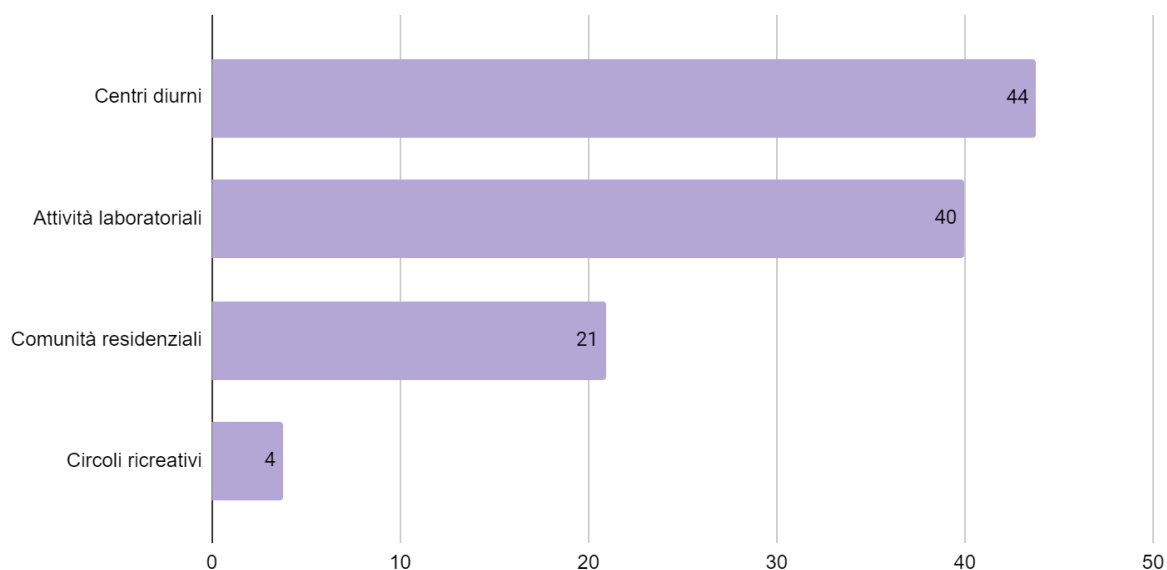


I servizi di **Accoglienza diurna** sono i meno diffusi tra i soci, poco più della metà ha infatti all'attivo servizi che permettono di accogliere e svolgere attività di tipo educativo e sociale durante le ore diurne e rispondono anche a scopi di socializzazione, definiti dalle Linee di Indirizzo come "offerta di spazi di socializzazione e rifugio durante il giorno a chi non ne disponga e offerta di contesti protetti in cui recuperare o sviluppare abilità o comunque impiegare in modo significativo e produttivo il proprio tempo"¹¹. Obiettivo dei centri diurni dovrebbe essere quello di strutturare un percorso di aiuto sul periodo. I **centri diurni** e le **attività laboratoriali**, di tipo formativo, educativo e di socializzazione, sono i servizi diurni più diffusi tra i soci, e spesso vengono forniti insieme, anche nelle **comunità residenziali**. 4 soci, San Marcellino di Genova, Associazione Effatà-Apriti di Milano, il Comune di Torino e Pari Passo scs di Vicenza hanno segnalato di aver attivato anche circoli ricreativi, ovvero strutture diurne in cui si svolgono attività aperte anche alla cittadinanza.

¹⁰ Linee di indirizzo, I servizi di strada, par. 2.4

¹¹ Linee di indirizzo, par. 2.5.2.

Grafico - Servizi di Accoglienza diurna. % (N=105). Anno 2022



L'ultimo servizio che presentiamo nel dettaglio è quello dell'**Housing supportato**, su cui da anni ormai si punta l'attenzione per promuovere un reale cambiamento negli approcci e nei servizi per le persone senza dimora. I servizi di Housing comprendono diverse tipologie di progetti di inserimento abitativo, sulla base della classificazione europea¹², con l'obiettivo comune di assicurare il diritto alla casa e l'accesso rapido ad un'abitazione.

La metà dei soci (52) che ha risposto al questionario ha progetti di **Housing Led** attivi, ovvero programmi di inserimento abitativo ma di più bassa intensità rispetto all'Housing First, durata e destinati a persone non croniche (Linee di Indirizzo). Nei progetti di Housing Led il punto fondamentale è la presa in carico del beneficiario, con le quali si lavora sull'inserimento abitativo attraverso un rapid-rehousing, sull'inserimento lavorativo e sulla formazione e sull'incremento delle risorse economiche. Progetti di HL possono risultare utili con target group non cronici, in transito tra situazioni abitative differenti, che vengono prese in carico dai servizi sociali territoriali in un percorso integrato che prevede, oltre all'inserimento in casa, un accompagnamento ai servizi del lavoro, formazione, servizi educativi per minori eventualmente presenti, consulenze legali ecc...

Sistemi di accoglienza housing led eventualmente supportati da strutture di emergenza e transito, sono realizzati dalla Coop. Soc. Polo9 di Ancona, Opera San Francesco per i poveri di Milano, Associazione I Tetti Colorati Onlus di Ragusa, Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo di Torino, LA ESSE scs di Treviso e Lybra Società Cooperativa sociale Onlus di Trieste.

I progetti di Housing First (HF) hanno invece una lunga storia, che parte da New York e arriva fino all'Europa e all'Italia, ormai inserito a pieno titolo tra le pratiche di contrasto alla homelessness soprattutto per le persone croniche con percorsi di vita molto complessi ed elementi di vulnerabilità che necessitano l'intervento integrato dei servizi.

¹² Pleace, 2012, *Housing First*, European Observatory on Homelessness, FEANTSA disponibile all'indirizzo https://www.feantsaresearch.org/download/housing_first_pleace3790695452176551843.pdf Nella pratica dei servizi, le tipologie di housing supportato spesso si contaminano, e vengono adattati anche ai sistemi di welfare locale e alle risorse disponibili. La descrizione che ne forniamo ha dunque lo scopo di illustrarne le caratteristiche principali.

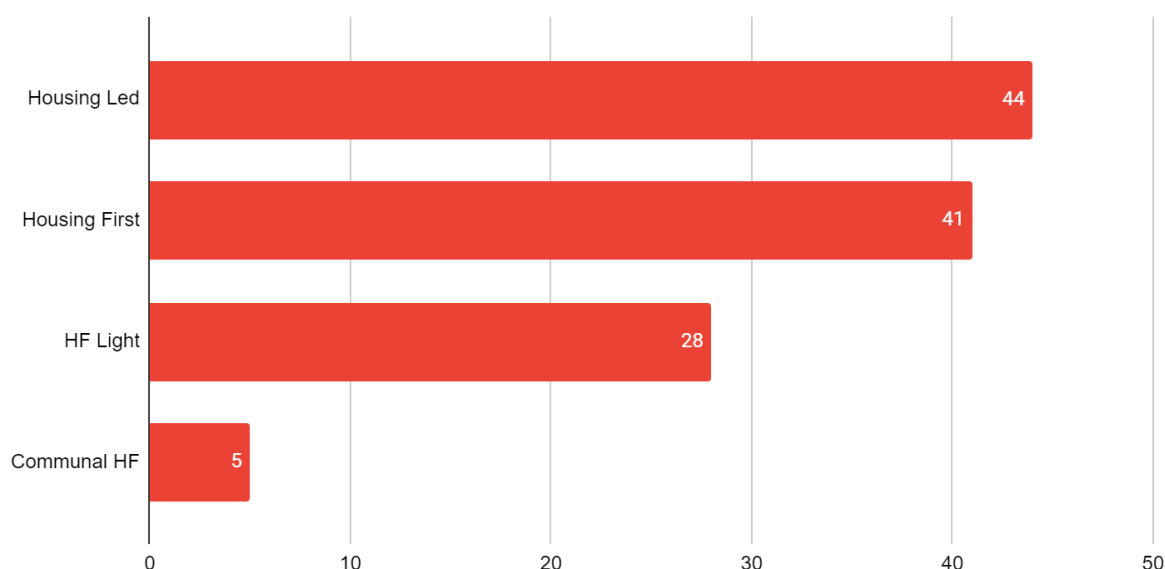
Negli ultimi due anni, la Federazione ha dato vita alla **Community Italiana dell'Housing First**¹³, che conta oggi 58 aderenti. La Community ha l'obiettivo di supportare organizzazioni pubbliche e private attraverso la formazione, la comunità e il monitoraggio dei progetti in corso e di nuova attivazione.

Progetti Housing First sono attivati tanto da ETS che da Enti pubblici come i Comuni di Torino, Bologna e Venezia. I progetti di HF prevedono un investimento iniziale importante sia a livello di risorse economiche che umane, in quanto devono garantire al beneficiario un supporto intensivo, un case management specializzato e un investimento in formazione e in aggiornamento delle equipe¹⁴, oltre alla ricerca di appartamenti da mettere a disposizione del progetto.

Meno frequenti sono i progetti di **Housing First Light**, che condivide con HF i principi di base e l'impostazione mirata all'inserimento abitativo della persona in alloggi indipendenti, ma se ne differenziano per il target, che considera persone non croniche, e per il supporto leggero, che prevede l'orientamento e intermediazione ai servizi sul territorio e il sostegno alla gestione della casa (spese per bollette, affitto, alimentazione, ecc...) ¹⁵, ponendosi in ottica preventiva rispetto alla homelessness.

Infine, 5 soci hanno attivato progetti di **Communal Housing First**, ovvero ex dormitori convertiti in mini alloggi e coabitazioni con equipe in sede, come fatto dall'Arcidiocesi di Gorizia, dall'Associazione Emmaus di Lodi, dalla Coop. Soc. Il Samaritano di Verona, dalla Coop. Soc. Il Simbolo di Pisa e dalla Fondazione Mondoaltro di Agrigento. Questa particolare tipologia di servizio di housing è destinata prevalentemente a persone in condizioni di homelessness cronica o che hanno frequentato a lungo le strutture di accoglienza per senza dimora, che esprime un bisogno complesso, spesso causato da patologie psichiatriche e abuso di sostanze e alcool. L'obiettivo è assicurare alla persona un posto stabile in cui vivere, riducendo gli effetti fisici e psicologici negativi della vita in strada. L'equipe è presente sul posto anche 24/24 e il supporto è di tipo leggero, fornisce orientamento ai servizi sul territorio se esterni e non presenti sul posto, supporto alla riduzione del danno da abuso di sostanze e alcool, promozione dell'integrazione socio-economica attraverso laboratori, corsi di formazione.

Grafico - Servizi di Housing. % (N=105). Anno 2022



¹³ La Community Italiana dell'Housing First <https://www.fiopds.org/hfi-la-community-italiana-housing-first/>

¹⁴ Tutti gli approfondimenti necessari si trovano sulla *Guida all'Housing First*, disponibile all'indirizzo https://www.feantsa.org/download/hfg_it7633863713325005131.pdf

¹⁵ Pleace, 2012, op. cit.

2.2. Servizi innovativi: tra adeguatezza delle risposte e sostenibilità

Accanto ai servizi più tradizionali rivolti alla grave marginalità adulta, i soci portano avanti progetti innovativi implementati a partire dal bisogno di rendere le risposte più adeguate rispetto a bisogni specifici espressi dai beneficiari. Infatti, da una parte le organizzazioni tentano di intercettare specifici segmenti di popolazione senza dimora o in grave emarginazione, come i giovani o le donne vittime di violenza, dall'altro di rimodulare i servizi già esistenti verso nuove concezioni, come già avviato a partire dall'emergenza pandemica.

Tra i servizi che prevedono l'accoglienza di categorie di persone in grave emarginazione che esprimono dei bisogni particolari a cui rispondere, le organizzazioni hanno avviato servizi e strutture specifiche. Un esempio sono i **servizi e strutture di accoglienza per persone con animali**, portato avanti ad esempio dalla Caritas di Sanremo, Stranaidea SCS Impresa Sociale di Torino e dal Comune di Napoli, ed in particolare cani, che rappresentano per le persone senza dimora una fonte, spesso l'unica, di sostegno fisico, psicologico e sociale¹⁶, oppure per coppie, come fatto ad esempio dalla PARI PASSO SCS di Vicenza o dalla Fondazione Buon Samaritano - Casa Madonna Pellegrina di Pordenone, e persone LGBTQ+, garantito, tra gli altri, dalla Coop. Animazione Valdocco di Torino, da La Locomotiva Onlus scs di Napoli e SOC. dalla Coop. Soc. EUROPE CONSULTING Onlus di Roma. Ci sono poi interventi di accoglienza o di promozione dell'inclusione socio-economica, come percorsi lavorativi, personalizzati per **persone vittime di violenza, giovani e adulti a basso reddito**, implementati ad esempio dalla Coop. Soc., Progetto Tenda di Torino, dalla Soc. Coop. Solco di Ravenna e dalla Cooperativa Sociale a r.l. C.A.P.S. di Bari. Per i giovani e per i nuclei familiari sono stati anche attivati **specifici programmi di Housing First**, portati avanti tra gli altri dalla Cooperativa Sociale Servizi e Accoglienza "Il Samaritano" Onlus.

Per la **tutela della salute** e per promuovere l'**integrazione sociosanitaria**, le organizzazioni hanno attivato poliambulatori di cure primarie, attivo ad esempio presso la Caritas diocesana di Roma e dalla Caritas di Ragusa, unità di strada sociosanitarie, portata avanti dalla Croce Rossa di Milano, Amici della Strada APS di Pisa e dalla Momo SCS di Cuneo, sportelli per il supporto psicologico, implementati tra gli altri dalla Murice SOC. COOP. SOC. di Gorizia, dall'Azienda sociale del Legnanese di Legnano e dalla Coges Don Lorenzo Milani di Mestre, Servizi PIE (Psychologically Informed Environment)¹⁷ per la gestione del trauma dedicato alle donne vittime di violenza, attivato dalla Associazione I Tetti Colorati Onlus di Ragusa, dalla Caleidos coop. soc. di Modena, dalla Associazione Opera diocesana Betania ONLUS di Udine e dalla Croce Rossa di Milano.

Sul versante della **tutela legale e dei diritti umani**, vengono implementati servizi dedicati e specifici in particolare per migranti senza dimora, come rimpatri assistiti e ricongiungimenti familiari, attivati tra gli altri da Mondo Nuovo Caritas OdV di La Spezia e dal OdV Caritas Intemelja di Ventimiglia. Infine, servizi innovativi rispetto all'area della **Comunità e dell'integrazione sociale** delle persone senza dimora sono Centri di socializzazione e aggregazione attivati ad esempio da A.I.P.S.D. Associazione Italiana Persone Senza Dimora di Torino, Laboratori di cittadinanza attiva presso l'Associazione di Volontariato Porta Aperta ODV ETS di Modena e Laboratori sull'abitare portati avanti ad esempio da REM s.c.s. di Chioggia, LA ESSE scs di Treviso, Maria Cecilia SCS Onlus di Biella.

¹⁶ fio.PSD ha svolto un webinar sul tema *Homeless e animali da compagnia*, i materiali sono disponibili all'indirizzo <https://www.fiopsd.org/webinar-homelessness-e-animali/>

¹⁷ Nel 2018, fio.PSD ha partecipato in qualità di partner al progetto europeo "PIE4Shelter", dedicato alla formazione di operatori sull'approccio PIE - Psychologically Informed Environments, ovvero Ambiente Psicologicamente Informato, per migliorare la capacità dei servizi di accogliere e supportare le donne vittime di violenza partendo dal riconoscimento del trauma subito. Per un approfondimento sul progetto e sull'approccio <https://www.fiopsd.org/pie4shelters/>

Uno dei servizi che riceverà maggiori attenzioni anche nel prossimo futuro sarà il **Pronto Intervento Sociale (PIS)**, un servizio di assistenza in emergenza a carattere sociosanitario.

Secondo il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, il PIS è un Livello essenziale delle prestazioni (LEP) e sarà obbligatorio per ogni Ambito Territoriale Sociale, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 147/2017 (art. 7, co. 1) e già ricompreso nella L. 328/2000 (art. 22, co. 4). Nella scheda tecnica del Piano, il PIS viene descritto come servizio che si attiva “in caso di emergenze ed urgenze sociali, circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, che la persona deve affrontare e a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva in modo qualificato, con un servizio specificamente dedicato”. Il pronto intervento sociale viene assicurato h24 per 365 giorni l’anno. In relazione alle caratteristiche territoriali e di organizzazione dei servizi, può essere attivato come uno specifico servizio attivo negli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali oppure come intervento specialistico sempre attivo. Nel primo caso il pronto intervento sociale viene assicurato direttamente dai servizi territoriali negli orari di apertura. Il pronto intervento sociale si rapporta con gli altri servizi sociali ai fini della presa in carico, laddove necessaria¹⁸. Il PIS è già stato implementato da 27 soci della Federazione, come i Comuni di Bologna, Torino, Napoli e Venezia, e da organizzazioni come La Panormitana di Palermo, Il Simbolo di Pisa, Nuovo Mondo Caritas ODV di La Spezia.

L’impatto della pandemia ha avviato un ripensamento dell’accoglienza delle persone senza dimora, avviando riorganizzazioni che hanno dimostrato efficacia nella risposta e che quindi sono rimaste anche ad emergenza finita come le **strutture di accoglienza aperte H24**. Sono 23 i soci che hanno avviato strutture che garantiscono la permanenza delle persone anche durante le ore del giorno, sul modello dei dormitori h24 sperimentati durante i mesi di lockdown.

I **Patti per l’Inclusione Sociale (PAIS)** sono una misura a supporto dei nuclei familiari percettori di Reddito di Cittadinanza per i quali, dopo la valutazione multidimensionale da parte dei Servizi sociali territoriali finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, viene elaborato un insieme di interventi di accompagnamento verso l’autonomia. Questo intervento prevede un percorso integrato tra servizi in rete di tipo sociali, socio-sanitari e centri per l’impiego, e prevede l’elaborazione di un Patto personalizzato per il nucleo nel tentativo di superare gli ostacoli socio-economici del beneficiario¹⁹. Le organizzazioni di Terzo settore partecipano alla rete dei servizi chiamati ad implementare i PAIS, ad esempio mense, accoglienza diurna e notturna, corsi di lingua italiana per stranieri, attività culturali e ricreative, mediazione sociale, partecipazione ad attività di volontariato, associazionismo e servizi di comunità, accoglienza per adulti ed anziani, sostegno scolastico, sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro, sostegno nella gestione del bilancio familiare.

Micro Accoglienze diffuse in città, piccoli appartamenti, moduli abitativi mobili in cui accogliere persone con esigenze particolari, ex uffici adibiti a stanze per isolamento preventivo, camere in bed and breakfast, in condivisione con un ristretto numero di persone, supportate dalla presenza di operatori, prevalentemente educatori, che sostengono le relazioni interpersonali.

Le **strutture di accoglienza post-acuzie** sono servizi dedicati al supporto sanitario a persone senza dimora che hanno subito interventi chirurgici, ricoverate o con malattie in corso che non hanno un luogo dove

¹⁸ Piano nazionale degli interventi e dei Servizi sociali, disponibile all’indirizzo <https://www.fiopdsd.org/wp-content/uploads/2021/09/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>

¹⁹ La definizione dei Patti per l’inclusione sociale è affidata ai servizi dei Comuni competenti in materia di contrasto alla povertà, che si coordinano a livello di Ambito Territoriale, nella logica della rete integrata dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali, dei Centri per l’impiego e di tutta la comunità. Maggiori informazioni disponibili all’indirizzo

<https://www.lavoro.gov.it/redditodicittadinanza/Patto-per%20-inclusione-sociale/Pagine/default.aspx>

trascorrere la degenza. Si tratta di misure che rispondono alla logica dell'integrazione socio-sanitaria, lo scoglio più difficile da superare nel campo del contrasto alla grave marginalità.

Gli **sportelli legali** sono strutture che danno la possibilità di offrire tutela legale gratuita alle persone senza dimora attraverso professionisti abilitati, un servizio fornito da quasi la metà dei soci della Federazione, in particolare dall'Associazione Avvocato di strada di Bologna.

Un servizio innovativo soprattutto per gli obiettivi che si propone è quello dei **laboratori di comunità**, ovvero corsi e laboratori aperti sia alle persone senza dimora sia a tutta la cittadinanza, con l'obiettivo specifico di contrastare la ghettizzazione e lo stigma di cui le persone senza dimora sono vittime e di sviluppare l'integrazione sociale dei beneficiari. La Fondazione Massimo Leone offre *"laboratori che potessero essere uno spazio di contenimento delle emozioni e di rielaborazione delle stesse attraverso arte e cultura"*, mentre la Fondazione Caritas Ambrosiana ha in cantiere di attivare *"laboratori di comunità (partiremo con un progetto con anziani del quartiere Greco, dove è situato il centro, assieme a persone senza dimora che frequentano anche il diurno)"*.

Infine, un altro servizio innovativo che è possibile citare è l'**Housing First rivolto a giovani senza dimora**, una categoria particolarmente vulnerabile di persone senza dimora ed un servizio molto importante soprattutto in vista della prevenzione della homelessness e della cronicizzazione della condizione di senza dimora.

2.3. I cambiamenti nei servizi in tempi di emergenze

Gli ultimi anni sono stati segnati dalla grande crisi sanitaria determinata dalla diffusione pandemica del Covid-19, che ha imposto un ripensamento anche dei servizi per persone senza dimora.

Le trasformazioni hanno infatti riguardato le mense, divenute centri di distribuzione di pasti all'esterno e che hanno visto un forte aumento delle persone che chiedevano aiuti alimentari, le strutture di accoglienza notturne e diurne, che hanno prolungato l'apertura fino all'intera giornata. I progetti di **housing** supportato hanno invece dimostrato di essere servizi all'avanguardia, anche in momenti di emergenza, dimostrando come effettivamente avere una casa possa rappresentare un fattore decisivo per il supporto delle persone senza dimora.

Negli anni dell'emergenza e del post-pandemia, 6 soci su 10 hanno modificato i servizi, quasi la metà ha introdotto nuovi servizi e/o modificato quelli esistenti, mentre solo una piccola parte ha dovuto rinunciare ad alcuni servizi.

Modificare i servizi ha significato da una parte rimodulare l'organizzazione, gli orari di accesso e il turnover delle persone accolte²⁰.

²⁰ fio.PSD, IREF, Caritas Italiana, 2020, *L'impatto della Pandemia sui servizi per le persone senza dimora*, disponibile all'indirizzo <https://www.fiopsd.org/gli-effetti-della-pandemia-sui-servizi/>; Gaboardi, M., Cosentino, R., Demita, S., Santinello, M. [2020] *Terzo settore, grave marginalità e Covid-19 Indagine su come le organizzazioni che lavorano con la grave marginalità a Padova hanno vissuto l'emergenza sanitaria per Covid-19*, Università di Padova, Padova, Luglio (link). Licursi S. (2020), *"#iorestoacasa. E chi una casa non ce l'ha? l'impatto della pandemia sugli homeless e sui servizi dedicati"* in Cersosimo, D., Cimatti, F., Raniolo, F., a cura di, *Studiare la pandemia. Disuguaglianze e resilienza ai tempi del Covid-19*, Donzelli, Roma, pp. 63-68.

Il centro diurno per sosta e colazioni ha rimodulato gli ingressi. I servizi autogestiti come lavanderia e libreria sono contingentati e veicolati dagli operatori. Il servizio docce ha ridotto gli ingressi per permettere le sanificazioni. Abbiamo dovuto necessariamente incrementare i servizi di distribuzione che abbiamo sempre tentato di superare e abbiamo incrementato le unità di strada. Sicuramente sono nati servizi specifici rispetto al covid, accompagnamento tamponi, prenotazioni ed accompagnamento vaccini, sportello covid per gestione pratiche e green pass (On the Road s.c.s. - San Benedetto del Tronto).

A seguito della pandemia, il dormitorio si è evoluto in Casa di Accoglienza H24, ha rinunciato a 5 posti letto, ha implementato le prese in carico e le attività diurne. Il Drop In non accoglie più nella struttura, ma nel cortile esterno (Associazione Gruppo Abele Onlus - Torino)

Abbiamo introdotto un nuovo servizio di distribuzione di pasti caldi in strada. La casa di ospitalità ha subito una modifica dell'orario per cui dal 1/11/2021 è aperta h24. (Coop. Soc. Valdocco - Torino)

Abbiamo introdotto servizi adeguati alla normativa anti-covid (consegna cibo oltre mensa), rinunciato ad alcuni (servizi colazione), modificato alcuni esistenti (distribuzione vestiti e laboratori) (Antoniano Onlus - Bologna)

Abbiamo avviato sperimentazione Housing first e ridisegnato il sistema di accoglienze invernali passando da piano freddo attivo nei mesi invernali ad "Accoglienza 365" attiva su tutto l'arco dell'anno con progettualità individualizzate (Comune di Brescia)

Le case di ospitalità di bassa soglia sono ora aperte 24h. L'accoglienza non ha limiti di tempo predefiniti. L'ingresso nelle case di ospitalità viene gestito da un nuovo servizio "TORINO HOMELESS", sportello unico di accesso aperto 6 giorni su 7 gestito da operatori sociali del Comune in collaborazione con il terzo settore (Comune di Torino)

C'è stata la necessità di modificare le modalità di accesso ed in particolare lo svolgimento delle attività del Centro Diurno (Coop. Soc. La Rete - Brescia)

Vista l'emergenza pandemica attuale e la possibilità di poter evitare assembramenti, l'unica modifica sostanziale è stata quella di modificare gli orari di apertura di alcune sedi, nonché effettuare le prese in carico del centro di ascolto su appuntamenti (Caritas Diocesana di Catania)

I dormitori sono diventati comunità h24. Take away alle mense. Accompagnamento al vaccino e realizzazione di hub vaccinali (Fondazione Solidarietà Caritas Onlus - Firenze)

In funzione del covid e dei Lockdown abbiamo attivato dormitori aperti h24 e un dormitorio in emergenza freddo anch'esso in h24 in base all'emergenza emergenza climatica (Centro di solidarietà di Genova s.c.s.)

A seguito della pandemia abbiamo utilizzato lo strumento degli alberghi, introdotto le camere singole nei dormitori e potenziato gli orari di accoglienza (H24) fornendo anche i pranzi oltre alle cene, utilizzato i telefoni per colloqui a distanza (San Marcellino - Genova)

Abbiamo adeguato i servizi alle necessità di contenimento della pandemia e abbiamo sperimentato forme di accompagnamento anche telefonico (Associazione Agape Onlus - Mantova)

L'accoglienza notturna si è trasformata in H24 (Associazione Effatà-Apriti)

Accoglienza notturna che è diventata H24 da ottobre a maggio (ODV Caritas Intemelja - Ventimiglia)

Da centro di accoglienza diurno e notturno con chiusura in alcune fasce orarie ad apertura h24 (La Panormitana - Palermo)

Aperte strutture filtro. Modificate le modalità di accesso alle strutture preesistenti, resi flessibili gli interventi in modalità mista On line e in presenza (Coop. Soc. SOLCO - Ravenna)

Abbiamo introdotto progetti di semiautonomia. Inoltre, a causa del Covid, i servizi di accoglienza più grandi sono stati alleggeriti nella capienza, individuando altre strutture (Caritas Diocesana di Roma).

Abbiamo avviato un progetto di monitoraggio anti-covid sulla popolazione senza dimora: tamponi, vaccinazioni, sierologici (S.C.S. Europe Consulting Onlus - Roma)

Introdotta: consulenze legali per PSD straniera senza titolo di soggiorno; servizi per il lavoro; servizi "miglioramento della consapevolezza di sé." Modificata: sperimentazione di una nuova modalità di lavoro con le PSD volta alla coprogettazione capacitante, grazie al progetto europeo HOOD (Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo - Torino)

Anche di fronte all'**aumento dei costi dell'energia**, le organizzazioni hanno cominciato a riflettere e, in alcuni casi, già a riorganizzarsi²¹. L'orizzonte temporale dell'emergenza climatica è certamente più lungo, ma gli effetti in termini economici per le organizzazioni, di salute e condizioni di vita per le persone senza dimora, cominciano a farsi sentire.

Dal punto di vista dei bilanci, per alcune organizzazioni le bollette di luce e gas arrivano a pesare anche dal 30% al 50% in più rispetto al passato. Per alcuni enti questo vuol dire ridurre i servizi e razionalizzare il consumo energetico, a scapito della quantità, qualità e sostenibilità dei servizi offerti. Si riduce l'utilizzo dell'aria condizionata e la disponibilità di servizi più "energivori" soprattutto nella bassa soglia, come le docce, la lavanderia, nonché negli appartamenti per l'aumento dei costi delle bollette.

Allo stesso tempo, i soci della Federazione hanno riscontrato un aumento delle persone che si rivolgono ai servizi per la grave marginalità, in particolare per i servizi di igiene personale e contributi economici a sostegno delle spese per la casa, l'affitto e le spese mediche (cfr. cap. 3). Sono ancora pochi, ma aumenteranno nel futuro, gli interventi di natura economica e gli sportelli di orientamento e informazione dedicati al tema energetico e all'educazione a comportamenti orientati all'efficienza energetica che i soci hanno all'attivo.

2.4. La rete fio.PSD e l'impatto sulla homelessness

L'ampia e differenziata offerta di servizi gestita dai soci della Federazione mette in luce come il contrasto alla homelessness e il supporto alle persone senza dimora sia garantito da presidi che a livello territoriali possono fare la differenza.

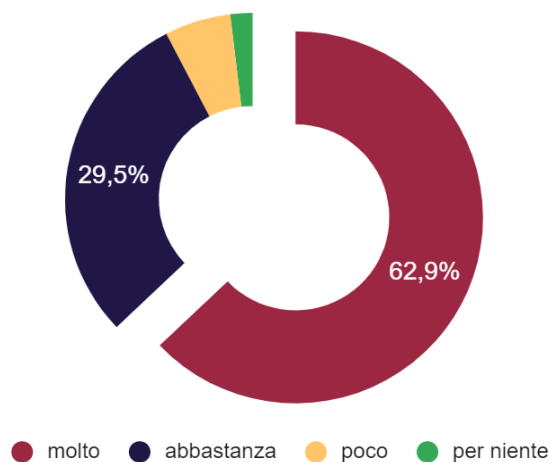
Dal questionario soci 2022, infatti, 6 soci su 10 ritengono che la propria organizzazione e gli operatori rappresentino un punto di riferimento per le persone senza dimora e che abbiano contribuito a cambiare l'offerta dei servizi alla homelessness a livello locale. Una fiducia un po' meno evidente riguarda invece l'opinione circa l'adeguatezza della risposta dei servizi rispetto alla grave marginalità, segnale che la riflessione sul possibile miglioramento dei servizi è ancora aperta e che le risposte offerte non sempre riescono a risolvere le problematiche complesse che la persona porta con sé.

²¹ La riflessione che segue è frutto di una breve indagine lanciata tra i soci per capire l'impatto dell'aumento dei costi dell'energia e del cambiamento climatico sui servizi per la grave marginalità e sulle persone senza dimora. Il report *Povertà energetica e cambiamento climatico: una sfida per i servizi alla homelessness* è disponibile all'indirizzo

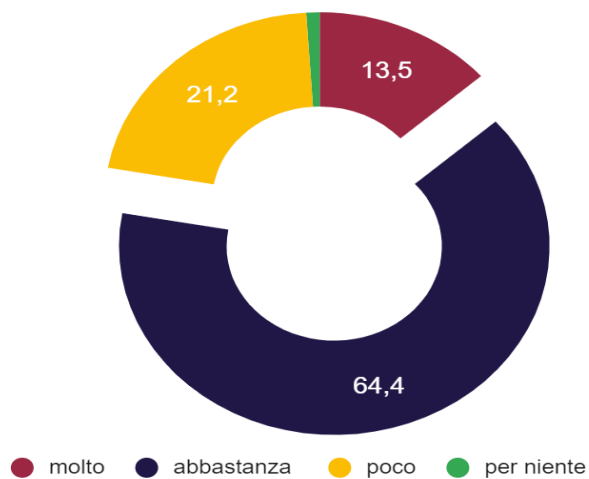
<https://www.fiopsd.org/poverta-energetica-e-cambiamento-climatico/>

Grafici - Autovalutazione sui servizi offerti. % (N=105). Anno 2022

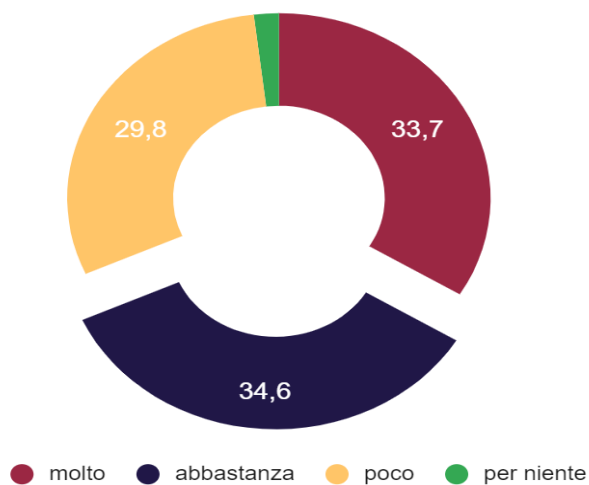
I nostri servizi e gli operatori rappresentano un punto di riferimento per le PSD del nostro territorio



I nostri servizi rispondono in maniera adeguata alla homelessness presente in città

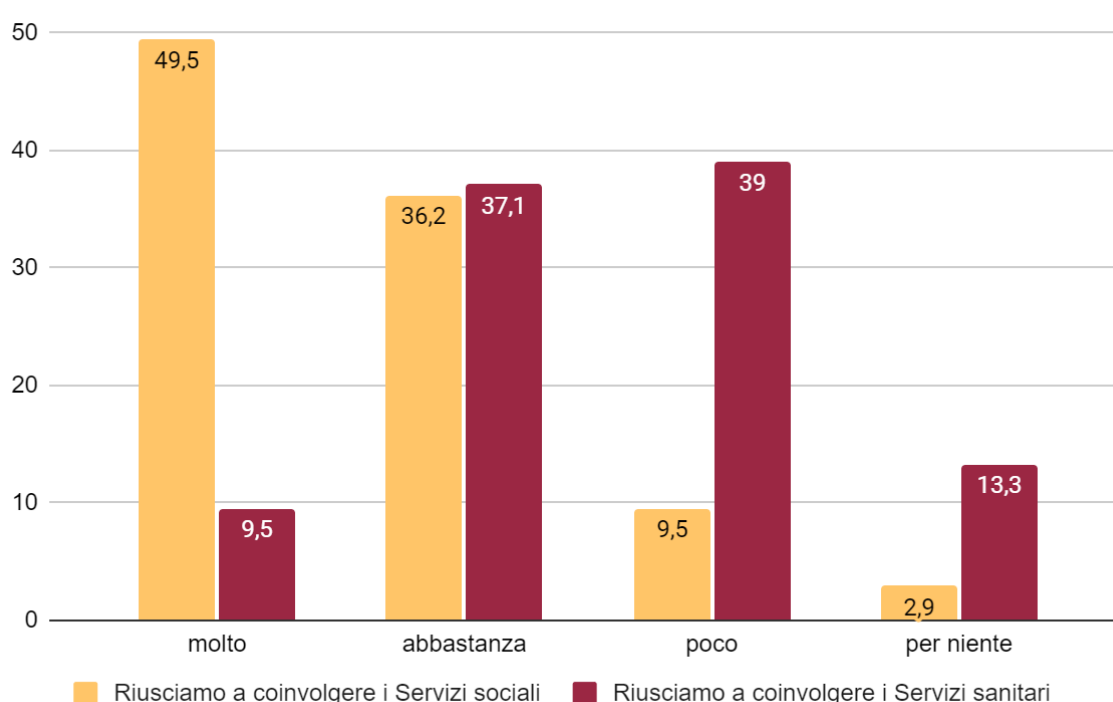


La nostra organizzazione ha effettivamente cambiato l'offerta dei servizi alla homelessness



Per quanto riguarda invece il **radicamento territoriale**, ovvero la capacità delle organizzazioni di agganciarsi al territorio di riferimento, di fare rete e di interagire con gli enti pubblici e privati presenti a livello locale, più della metà dei soci riferisce che la propria organizzazione è conosciuta dagli altri enti sul territorio. Tuttavia, emerge un divario rispetto alla capacità di coinvolgimento del settore pubblico. Infatti, mentre la maggioranza dei soci riesce abbastanza agevolmente ad interagire e coinvolgere i Servizi sociali territoriali, al contrario per 4 soci su 10 risulta difficile riuscire ad entrare in relazione con i servizi sanitari pubblici. Questa informazione che i soci ci consegnano conferma che l'integrazione sociosanitaria è ancora lontana dall'affermarsi, ostacolo che è stato riscontrato anche in periodo di pandemia, quando l'attenzione alle condizioni sanitarie degli ospiti dei servizi era altissima, e che ha causato difficoltà organizzative in quei servizi nei quali venivano riscontrare delle positività al Covid-19²².

Grafico - Capacità di coinvolgimento dei Servizi sociali territoriali e dei Servizi sanitari. % (N=105). Anno 2022



A partire dalla sua fondazione, la Federazione ha fatto molto per riuscire ad impattare sul tema della grave marginalità e a portare la voce dei soci anche al di fuori dei confini locali per arrivare alle istituzioni nazionali ed europee, laddove le politiche per la grave marginalità vengono elaborate. Secondo i nostri soci, la fio.PSD riesce ad impattare su tre tematiche prevalenti²³, la **conoscenza e l'aggiornamento sul fenomeno della homelessness e delle politiche nazionali ed europee**, ma anche di bandi, progetti e iniziative, la **formazione e l'aggiornamento delle competenze** degli operatori, il **supporto e l'accompagnamento ai soci** verso uno sviluppo dei servizi orientato alla adeguatezza delle risposte, una maggiore qualità negli interventi erogati e all'innovazione sociale.

²² Cfr. fio.PSD, IREF, Caritas Italiana, 2020, *L'impatto della Pandemia sui servizi per le persone senza dimora*, disponibile all'indirizzo <https://www.fiopsd.org/gli-effetti-della-pandemia-sui-servizi/>; <https://www.fiopsd.org/allarme-senza-dimora-positivi-coronavirus/>

²³ L'impatto della Federazione è stato valutato a partire da un indice di impatto, di tipo additivo, creato a partire da una batteria di domande a risposta multipla su 8 item, in cui si chiedeva ai soci di indicare "molto/poco/abbastanza/per niente" (testo della domanda: A vostro parere, l'adesione a fio.PSD influisce sui seguenti ambiti).

3. Le persone senza dimora accolte nei servizi: profili e cambiamenti

Le persone senza dimora sono i principali beneficiari dei servizi offerti dalle organizzazioni socie della Federazione. Tuttavia, la definizione di “senza dimora” appare troppo ristretta per rappresentare le diverse tipologie di beneficiari dei servizi.

Secondo la definizione ETHOS, per “senza tetto” si intendono le persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna o che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna, mentre le persone “senza dimora” sono gli ospiti in strutture per senza dimora, in centri di accoglienza per donne, migranti, anziani, in attesa di essere dimesse da istituzioni (case famiglia, istituti penitenziari, istituti di cura, ecc...).

Anche Istat, nella prima indagine nazionale sulle persone senza dimora e i servizi loro dedicati, utilizzava la definizione ristretta di persone senza dimora, stesso approccio adottato anche per l’elaborazione delle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta.

La classificazione ETHOS ha il pregio di essere una classificazione obiettiva e graduale che fa rientrare *“nella homelessness tutte le situazioni personali di disagio economico e sociale che comportano un disagio abitativo e, conseguentemente, un rischio più o meno accentuato di esclusione sociale. Per contro, essa, applicandosi in modo universale, non riesce a dare conto delle differenze culturali e ambientali proprie dei diversi contesti locali né a evidenziare in modo specifico le ulteriori dimensioni psico-sociali, economiche e culturali che caratterizzano la grave emarginazione (Linee di indirizzo).*

Un altro elemento da considerare per capire il cambiamento nei beneficiari è la disponibilità di risorse. Ci sono persone e nuclei familiari che hanno un’abitazione, anche di proprietà o in affitto, ma che hanno una scarsità di risorse tale da farle richiedere supporto ai servizi per la grave marginalità. Pensiamo ad esempio alle persone che pur avendo un lavoro non riescono a far fronte ai bisogni di base o anche alle spese per la casa, oppure alle persone che con la pandemia hanno perso improvvisamente il lavoro, agli anziani soli con disagio psichico che vivono in condizioni di grave abbandono e di “barbonismo domestico”, ai nuclei familiari in cui manca il lavoro e i carichi familiari sono troppo pressanti, alle madri sole con bambini.

Non è semplice rintracciare questi profili nelle statistiche ufficiali, ma la rete di organizzazione di fio.PSD è riuscita a darne una testimonianza.

3.1 I profili dei beneficiari accolti nei servizi

Al di là delle definizioni, abbiamo voluto capire chi sono le persone che si rivolgono ai servizi per la grave marginalità offerti dai soci della Federazione, quali ne siano le caratteristiche e le condizioni di vulnerabilità e quali cambiamenti possiamo osservare.

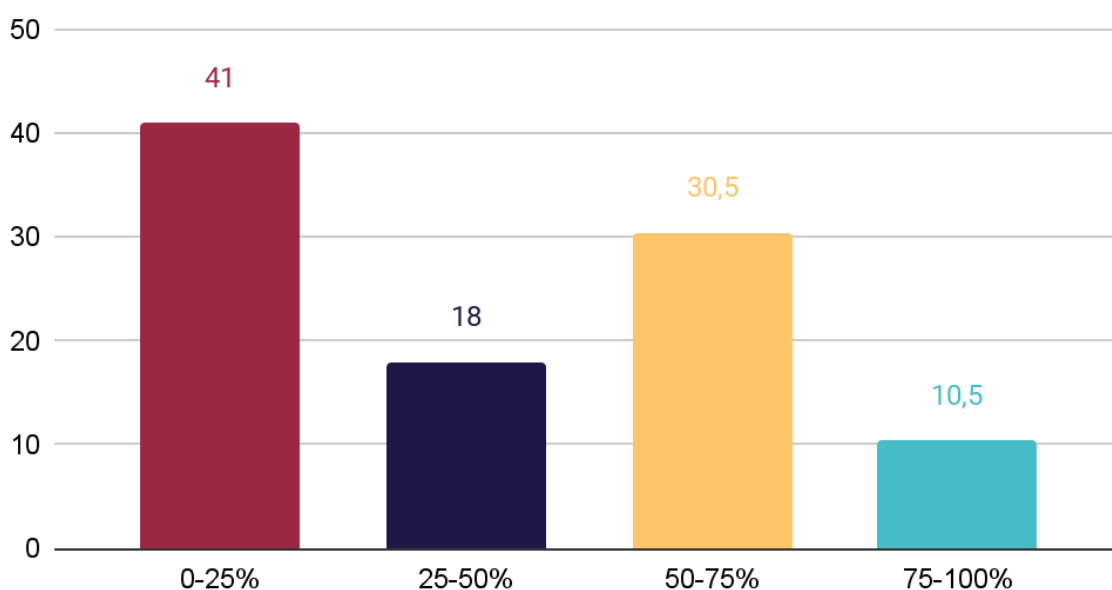
Secondo una stima elaborata dai soci, sono 16.956 persone che in media al mese accedono ai servizi per la grave marginalità nel complesso, mediamente 170 persone per organizzazione. Alcune organizzazioni più grandi, situate nelle grandi città dove la presenza di persone senza dimora è maggiore, riescono ad ospitare anche 1.000 persone, come il Comune di Torino, la Caritas di Roma, La Fondazione Progetto Arca di Milano, la Fondazione Solidarietà Caritas di Firenze, al contrario delle organizzazioni che si trovano in piccoli centri o di servizi specifici come quelli di housing, dove l’accoglienza è minore ma è più prolungata.

Rispetto alla stima degli accessi, 6 soci su 10 ritengono di riuscire a raggiungere circa la metà delle persone in grave marginalità adulta presente in città, si tratta prevalentemente di organizzazioni che offrono servizi

in grandi città, come Milano, Torino e Bologna, l'utenza dei quali è quindi distribuita su più enti, oppure di strutture molto specializzate, che quindi hanno pochi accessi, come accade a PsyPlus di Roma, Avvocato di strada di Bologna, REM di Chioggia. 4 organizzazioni su 10 stimano invece di raggiungerne più della metà delle persone senza dimora presenti in città, una piccola percentuale delle quali anche oltre i tre quarti, come la Fondazione Opere Caritas di Aosta, la Caritas di Noto, la Fondazione Buon Samaritano - Casa Madonna Pellegrina di Pordenone, Cooperativa Sociale a r.l. C.A.P.S. di Bari, cooperativa PUNTO D'INCONTRO società cooperativa sociale onlus di Trento.

Grafico - Stima % della grave marginalità adulta raggiunta dai servizi. % (N=105). Anno 2022

Rispetto alla grave marginalità adulta presente nella tua città, quale percentuale riuscite a raggiungere?



Considerando invece i **profili**, si confermano alcune tendenze generali sulle caratteristiche dei senza dimora, e se ne mettono in discussione altre.

La presenza di **uomini** è molto forte nella maggior parte delle organizzazioni, mentre meno della metà sono **donne** accolte, molto forte anche la presenza di **adulti singoli** segnalate da quasi tutti i soci. Poche organizzazioni accolgono **nuclei monogenitoriali**, ad eccezione della Caritas diocesana di Noto, della Coop. Soc. Pari Passo di Vicenza e della Cooperativa Sociale Santa Maddalena di Canossa Onlus di Verona che accolgono molti nuclei genitore-bambino, molto bassa è anche la presenza di **minori** nella maggior parte dei servizi gestiti dai soci. Rispetto alle fasce di età, 9 soci su 10 stimano una forte presenza di **persone adulte nelle fasce di età centrali**, mentre bassa è la presenza nei servizi di **neomaggiorenni**, ad eccezione di alcune realtà come il Comune di Bologna, la COGES DON LORENZO MILANI di Mestre, Lybra Società Cooperativa sociale Onlus di Trieste, in cui più della metà degli ospiti sono neomaggiorenni, in cui forte è la componente straniera. Una minoranza di soci ha segnalato tra i propri ospiti una forte presenza di **persone anziane over 65 anni**, tra i quali Associazione Cena dell'Amicizia ODV e Associazione Effatà-Apriti di Milano, Gruppo R scs di Padova, Coop. Soc. SOLCO di Ravenna, A.I.P.S.D. Associazione Italiana Persone Senza Dimora di Torino e Coop. Soc. Aeris di Vimercate. Per quanto riguarda invece la nazionalità, italiani

e stranieri sono presenti in tutti i servizi, ma in alcune organizzazioni si concentrano maggiormente persone provenienti da paesi UE e da Paesi extra UE.

3.2 Allargando lo sguardo: i profili emergenti

Le persone senza dimora e in condizione di vulnerabilità hanno subito in prima persona le gravi conseguenze della crisi economica e sociale conseguente all'emergenza pandemica.

Dal punto di vista delle organizzazioni, durante gli ultimi anni sono cambiati sia i profili delle persone che si rivolgono ai servizi, sia le motivazioni che le spingono a chiedere un supporto.

8 soci su 10 hanno rilevato un aumento delle persone che hanno accesso alle strutture, mentre il 19% ha registrato una diminuzione.

Per quanto riguarda i profili, le organizzazioni riportano un aumento di **donne, di nuclei familiari e di madri sole con bambini**. Ai servizi si sono affacciate sempre più famiglie colpite dalla crisi conseguente alla pandemia²⁴ che si sono ritrovate improvvisamente senza lavoro e senza reddito a dover chiedere un supporto per affrontare i costi dell'abitazione, come l'affitto, le bollette e i beni di prima necessità. Sono aumentati anche i **giovani**, che presentano anche tratti di disagio psichico, **persone anziane sole**, a basso reddito e senza rete di relazioni e di supporto, gli **stranieri richiedenti asilo** che finiscono in strada e stranieri non in regola con il permesso di soggiorno.

E' interessante cercare di capire se il cambiamento nei profili delle persone che si rivolgono ai servizi stiano andando di pari passo con i cambiamenti dei servizi. Gli sconvolgimenti velocissimi dati da fattori esterni, pensiamo alla pandemia, hanno provocato shock altrettanto veloci anche nelle condizioni di vita delle persone che vivono in equilibrio precario. Le risposte istituzionali sono state altrettanto reattive, si pensi al Reddito d'emergenza, all'autorizzazione all'uso di risorse strutturali per dispositivi di protezione personale, ai servizi del Terzo settore e del settore pubblico che hanno reagito prontamente e hanno adeguato orari, spazi e interventi.

²⁴ fio.PSD, IREF, Caritas Italiana 2020, *L'impatto della pandemia sui servizi per le persone senza dimora*, Report n.3/2020, <https://www.fiopsd.org/gli-effetti-della-pandemia-sui-servizi/>

Effetti della povertà energetica e del cambiamento climatico sulle persone senza dimora

L'aumento dei **costi energetici e gli esiti dei cambiamenti climatici** stanno producendo i primi severi impatti sulle persone in condizioni di povertà e senza dimora²⁵. Nei servizi comincia ad osservarsi un aumento del numero di persone, che in particolare servizi per l'igiene personale, lavanderia e contributi economici per bollette o pagamento degli affitti e spese mediche, per motivi ricollegabili anche all'incremento dei costi dell'energia. Ciò potrebbe voler dire che le difficoltà economiche o la difficoltà a sostenere il costo delle utenze domestiche stiano trascinando sempre più individui o nuclei familiari in povertà, fino al rischio di perdere la casa e scivolare nella homelessness.

Gli effetti del cambiamento climatico, e in particolare le **ondate di caldo nel periodo estivo**, stanno impattando in misura notevole sulle condizioni di vita delle persone senza dimora. L'estate sta diventando un periodo critico per chi vive in strada tanto quanto il periodo invernale, portando alcuni enti a parlare di vera e propria **"emergenza caldo"**. Le organizzazioni riscontrano maggiori accessi ai servizi di accoglienza diurna e **un peggioramento delle condizioni di salute e delle condizioni igieniche** delle persone senza dimora, ma anche un peggioramento delle condizioni in cui versano i servizi di accoglienza notturna. Inoltre a fronte di una maggiore richiesta dei servizi di docce e lavanderia, in certi contesti sorgono problemi di accesso all'acqua.

²⁵ fio.PSD, *Povertà energetica e cambiamento climatico: una sfida per i servizi alla homelessness*, <https://www.fiopsd.org/poverta-energetica-e-cambiamento-climatico/>

Un profilo sfuggente: i giovani senza dimora²⁶

Il profilo più classico delle persone senza dimora è quello dell'adulto solo, intorno ai 45 anni, con alle spalle una lunga biografica di salite e discese in povertà, in condizione di salute fragili. Tuttavia, i servizi, e in particolare le unità di strada, intercettano anche **giovani neomaggiorenni fino ai 30 anni**, che si trovano a vivere in strada, per motivi diversi. Secondo le stime Istat (2015), i giovani in condizioni di grave emarginazione sociale tra i 18 e i 34 anni rappresentano un quarto delle persone senza dimora (25%), 8 su 10 sono ragazzi stranieri.

Si tratta di giovani con storie di conflittualità familiare, problemi di dipendenza da sostanze e alcool, fuoriusciti dalle istituzioni, in particolare i neomaggiorenni stranieri, senza una reale alternativa e progettualità che non sia la strada, persone discriminate dalla stessa famiglia di origine per il proprio orientamento sessuale. Spesso sono ragazzi che hanno lasciato prematuramente la scuola, senza professionalità e senza esperienze lavorative pregresse, oppure con lavori precari che trovano e perdono continuamente, come la pandemia ha mostrato. Questa particolare fascia di persone in grave marginalità rappresenta una sfida importante per i servizi, che devono agire e proporre progettualità orientate in ottica preventiva, per scongiurare il rischio di una caduta nella homelessness e della cronicizzazione della condizione da adulti. Sono diverse le buone pratiche che tentano di rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei giovani senza dimora, a partire dalle unità di strada che hanno il compito di agganciare i ragazzi e orientarli ai servizi, ai centri diurni in cui vengono attivati anche percorsi laboratoriali formativi e professionalizzanti, progetti di housing supportato.

²⁶ Osservatorio fio.PSD, *Report del gruppo di lavoro Giovani senza dimora: il contesto, le pratiche di lavoro, le buone pratiche*, 2/2021

<https://www.fiopsd.org/report-del-gruppo-di-lavoro-giovani-senza-dimora/>

Homelessness anziana²⁷

Secondo le stime ISTAT (2015), gli anziani over65 che si rivolgono ai servizi per persone senza dimora rappresentano il 6% della popolazione in grave marginalità. Tuttavia, i nostri soci riportano un progressivo aumento delle persone in età avanzata presso i servizi di accoglienza notturna e di supporto ai bisogni primari.

Questo incremento è dato da una parte dal progressivo invecchiamento delle persone che erano già in strada, e dall'altra dalla cronicizzazione delle patologie fisiche a cui spesso si affiancano anche quelle mentali e legate al decadimento psicofisico tipico dell'età avanzata, che la vita in strada comporta.

Le condizioni di vita delle persone senza dimora anziane sono particolarmente critiche e necessitano di una integrazione socio-sanitaria ancora più stringente. Le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta suggeriscono di privilegiare soluzioni abitative stabili e assistite, sotto forma di comunità alloggio, gruppi appartamento e case famiglia, che superino sia la sistemazione emergenziale in dormitorio, particolarmente inadatta per gli anziani, sia il ricovero in RSA, dove non è garantito l'aspetto della socialità. Tra i soci della Federazione, sono diverse le buone pratiche rivolte ad anziani senza dimora che integrano il supporto abitativo con il contrasto all'isolamento e la tutela della salute. Esperienze di Housing First e Housing Led, a Roma, Firenze, Savona, Bergamo, Biella, Ravenna, hanno permesso agli anziani inseriti in appartamento di ottenere la residenza anagrafica e quindi il medico di base e l'iscrizione alla Asl di appartenenza, e di avere la possibilità di essere seguiti dalle equipe multidisciplinari dei progetti.

²⁷ fio.PSD, *Il diritto degli anziani ad un alloggio adeguato: sfida e buone pratiche in Italia*,
<https://www.fiopsd.org/il-diritto-degli-anziani-ad-un-alloggio-adequato-sfida-e-buone-pratiche-in-italia/>

La strage invisibile: i decessi delle persone senza dimora

Uno degli aspetti meno indagati della grave marginalità ma che ogni anno ritroviamo nelle cronache locali riguarda il decesso delle persone in condizioni di grave emarginazione²⁸. Durante questo Report abbiamo ripercorso il sistema di supporto offerto a chi si rivolge ai servizi, e abbiamo visto quanto siano accidentate le vite delle persone che finiscono in strada. Abbiamo però anche voluto accendere un faro sulla parte finale di queste biografie complesse. E' necessario infatti chiarire che le persone in strada muoiono per il **grave decadimento delle condizioni di vita**, che li lascia esposti ad una serie di fatti accidentali, quali eventi traumatici e malattie. Le concause di morte sono principalmente legate ad incidenti stradali, atti di violenza, suicidio, fattore più frequente tra i giovani senza dimora.

La seconda causa di morte è riconducibile a motivi di salute, come una malattia o un malore improvviso. L'ipotermia è solo uno dei fattori che porta al decesso, nel 2022 ci sono stati più morti in estate che in inverno.

Inoltre, in tutto il territorio nazionale ci sono casi di decessi di persone senza dimora, ma soprattutto nelle grandi città come Roma e Milano, dove più alta è la concentrazione di persone in grave marginalità e dove ci sono anche più servizi a loro dedicati.

Nel 2022 sono morte **395 persone senza dimora**, prevalentemente uomini, stranieri, di età media intorno ai 45 anni, ma più giovani tra gli stranieri rispetto agli italiani, di cui spesso non si conosce neanche il nome.

Le informazioni sui decessi delle persone in condizioni di marginalità estrema spingono a riflettere sul sistema di servizi offerti e su quelli che andranno progettati per il futuro. Seppur indispensabili, i servizi tradizionali, come la distribuzione di pasti, vestiti e coperte non sono più sufficienti. Per prevenire le morti in strada occorre innanzitutto prevenire che le persone possano finire in strada. Negli ultimi anni sono state stanziati ingenti risorse destinate al contrasto della grave marginalità adulta e questi stanziamenti dovrebbero creare le condizioni per innescare un cambiamento nella mentalità con cui viene affrontato il fenomeno. Garantire a chi vive in strada e in condizione di vulnerabilità estrema l'accesso ad una casa, alle cure e a percorsi di reinserimento sociale appare dunque come il primo passo per poter vivere una vita dignitosa e fornire a chi ne ha più bisogno una rete di protezione che può letteralmente salvare la vita.

²⁸ Osservatorio fio.PSD, *La strage invisibile: 393 persone senza dimora decedute in strada nel 2022*, 1/2023
<https://www.fiopsd.org/la-strage-invisibile-393-morti-nel-2022/>

4. Riflessioni conclusive

Sia i servizi più classici, che continuando ad esistere, ci raccontano di un modo di rispondere alla grave marginalità che ancora oggi ha un senso, sia le proposte più innovative, che leggono bisogni nuovi o guardano con occhi diversi quelli già noti, portano la nostra attenzione sui vari modi in cui i soci si impegnano ogni giorno a costruire *punti di contatto*.

Il rapporto fio.PSD è in fondo un'antologia di *punti di contatto*: modalità e luoghi in cui è possibile raggiungere ed essere raggiunti da chi è in condizione di maggiore vulnerabilità.

Questi punti di contatto costituiscono le occasioni in cui toccare l'homelessness oggi: unità di strada, accoglienze, mense, centri diurni, housing first, sono alcuni esempi di servizi e momenti che ci consentono di osservare e ridefinire profili emergenti, nonché di interrogarci sulle motivazioni per cui alcune tendenze si confermano costanti nel tempo.

Il rapporto è così uno strumento che ci permette di riflettere sulle buone pratiche messe in atto dai soci; pratiche esemplificative, non esaustive di tutto il lavoro che giorno dopo giorno viene operato nel territorio nazionale.

È a partire da questi punti di contatto che i soci fio.PSD tessono reti che permettono non solo di uscire da una condizione di grave marginalità, ma anche di sostenere processi che favoriscono l'opportunità di agire prima che l'esclusione diventi estrema.

Dare uno sguardo al modo con cui i soci operano nei territori ci consente di prendere consapevolezza di quanto affrontare il tema della *grave marginalità* significhi parlare della direzione verso cui i servizi offerti si orientano: *l'inclusione sociale*.

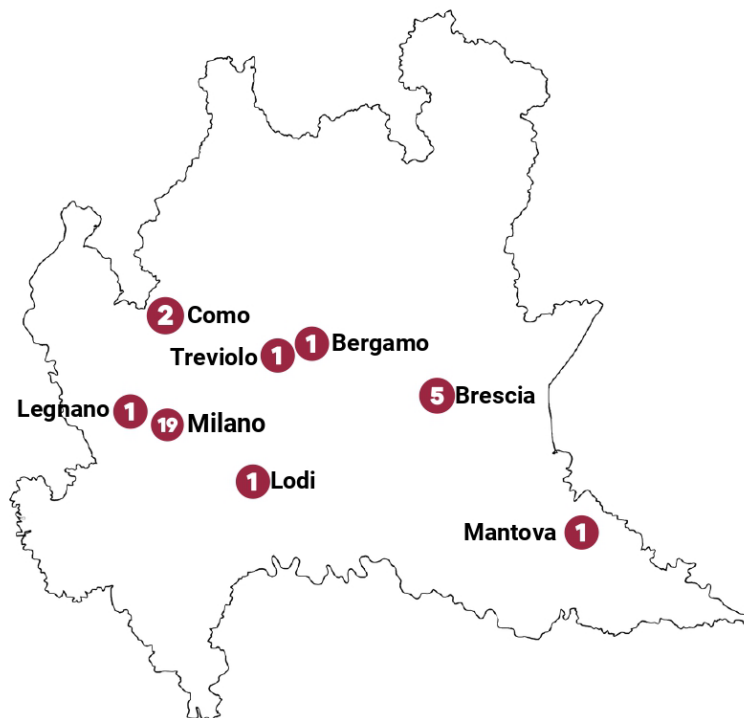
Un'inclusione che si rende possibile ancor più quando i servizi si muovono verso l'integrazione, compenetrandosi, e i punti di contatto si trasformano in punti di cucitura di un tessuto sociale che osserva, si interroga, sperimenta risposte, senza smettere di stare in ascolto delle domande che cambiano.

Il rapporto fio.PSD si pone all'interno di questo processo ricorsivo: nasce dall'esperienza quotidiana dei soci, diventa occasione di analisi e di riflessione condivisa all'interno della Federazione, e ci invita a tornare nuovamente nei territori, rileggendo i nostri *punti di contatto* come occasione per rinnovare il nostro modo di creare condizioni che favoriscano l'inclusione.

Lo sguardo quantitativo va integrato con quello qualitativo che attiene sia al livello organizzativo espresso che allo stile dell'azione progettuale in riferimento ai beneficiari sostenuti. I dati suggeriscono che entrambe siano in crescita a beneficio di una fotografia che rappresenta la Federazione come piccolo laboratorio di qualità nel panorama nazionale. La cura nella presa in carico (qui ben descritta), quella nella differenziazione armonica tra le opzioni progettuali, quella attenta nei percorsi innovativi è uno tra i valori aggiunti che coinvolgono soci così diversi per territorio, origine, impostazione, metodologia, vision. E li accomunano in una forma di *network* di particolare interesse utile a concorrere alla definizione di strategie e all'assunzione di decisioni strategiche nei piccoli territori come nel grande della nazione.

APPENDICE B - Mappatura dei soci fio.PSD per Regione

LOMBARDIA=31 SOCI



Milano

Comune di Milano
Associazione Cena dell'Amicizia Onlus
AdV Ronda Carità e Solidarietà
Associazione Effatà Apriti
Associazione Fides Onlus Casa degli Amici
Cascina Biblioteca
Centro di Solidarietà San Marco
Croce Rossa Italiana - Comitato di Milano
Fondazione Caritas Ambrosiana
Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani
Fondazione Fratelli San Francesco d'Assisi onlus
Fondazione Isacchi Samaja Onlus
Fondazione Progetto Arca Onlus
Fondazione Somaschi Onlus
Opera Cardinal Ferrari
Opera San Francesco per i poveri
Soc. Coop. Soc. Comunità Progetto
Spazio Aperto Servizi Società Cooperativa Sociale Onlus
Farsi Prossimo Onlus

Bergamo

Opera Bonomelli onlus

Brescia

Comune di Brescia
Associazione Dormitorio San Vincenzo De Paoli
Fondazione Opera Caritas S. Martino
La Rete Società Cooperativa Sociale Onlus
Perlar

Como

Incroci Onlus
Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio

Legnano

So.Le.

Lodi

Caritas Lodigiana – Emmaus Onlus

Mantova

Associazione Agàpe onlus

Treviolo

Il Pugno aperto

VALLE D'AOSTA = 1 SOCIO

Aosta

Fondazione Opere Caritas Onlus



PIEMONTE = 16 SOCI

Torino

AIPSD (Associazione Italiana Persone Senza Dimora)
Associazione Opportunanda
Caritas Diocesana Torino
Comune di Torino - Servizio Prevenzione alle Fragilità
Sociali e Sostegno agli Adulti in Difficoltà
Cooperativa animazione valdocco
Cooperativa Sociale P.G. Frassati s.c.s ONLUS
Cooperativa sociale Progetto Tenda
Gruppo Abele
La Testarda s.c.s Onlus
Società Cooperativa Sociale Terra Mia Onlus
Stranaidea scs impresa sociale onlus
Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Biella

Maria Cecilia Scs Onlus

Cuneo

Caritas Diocesana di Cuneo
Cooperativa sociale MOMO

Torre Pellice

Commissione Sinodale per la Diaconia



VENETO = 19 SOCI



Verona

Comune di Verona
Comunità dei Giovani Soc. Coop. Soc.
Cooperativa S. Maddalena
Cooperativa Sociale Servizi e Accoglienza Il Samaritano ONLUS
Ronda della Carità - Amici di Bernardo Onlus
Self Help Coop. Soc. Onlus

Padova

Caritas Diocesana di Padova
Comune di Padova
COSEP Società Cooperativa Sociale
Fondazione Nervo Pasini (Cucine Economiche Popolari)
Gruppo R Soc. Coop. Soc.

Venezia

Caritas Veneziana
Comune di Venezia - Direzione Coesione Sociale -
Settore Agenzia Coesione Sociale -
Servizio Pronto Intervento Sociale, Inclusione e mediazione
Fondazione di Partecipazione Casa dell'Ospitalità

Vicenza

Pari Passo - Soc. Coop. Soc.

Treviso

Coop. Soc. La Esse

Chioggia

REM s.c.s

Mestre

Co.Ge.S. don Lorenzo Milani Soc. Coop. Soc.

Rovigo

ARCISOLIDARIETA'

FRIULI VENEZIA GIULIA = 7 SOCI

Trieste

Fondazione Diocesana Caritas Trieste onlus
Lybra Società Cooperativa Sociale Onlus

Udine

Centro Caritas dell'arcidiocesi di Udine
Opera Diocesana Betania

Gorizia

Caritas Gorizia
Murice Società Cooperativa Sociale

Pordenone

Fondazione Buon Samaritano – Casa Madonna Pellegrina



TRENTINO ALTO ADIGE = 7 SOCI

Trento

Comune di Trento
Comunità Solidale
Cooperativa Punto d'Incontro scs onlus

Bolzano

Associazione Volontarius ONLUS
Caritas Bolzano



LIGURIA = 9 SOCI



Genova

Associazione San Marcellino Onlus
CEIS Genova
Fondazione Auxilium
Massoero 2000

Chiavari

Cooperativa Sociale Magis

La Spezia

Associazione Mondo Nuovo Caritas

Sanremo

Associazione Centro Ascolto Caritas Sanremo

Savona

Fondazione Diocesana Comunità Servizi Onlus

Ventimiglia

OdV Caritas Intemelia

EMILIA ROMAGNA = 16 SOCI



Bologna

Comune di Bologna - Area Benessere di comunità,
U.I. Adulti Vulnerabili, Inclusione sociale
e Politiche Attive del Lavoro
Antoniano Onlus
Associazione Naufragi
Avvocato di Strada Onlus
Centro di Ascolto Caritas
Cooperativa Sociale Dolce
Open Group
Piazza Grande Società Cooperativa Sociale

Modena

Associazione Porta Aperta
Caleidos Cooperativa Sociale Onlus

Cesena

Unione comuni Valle del Savio
Il Cigno Cooperativa Sociale s.c.a.r.l.

Forlì

Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì onlus

Ravenna

Cooperativa Sociale SolCo Soc. Coop.

Canossa

La Quercia Soc. Coop. Agr. e Soc.

Piacenza

Caritas Diocesana Piacenza/Bobbio

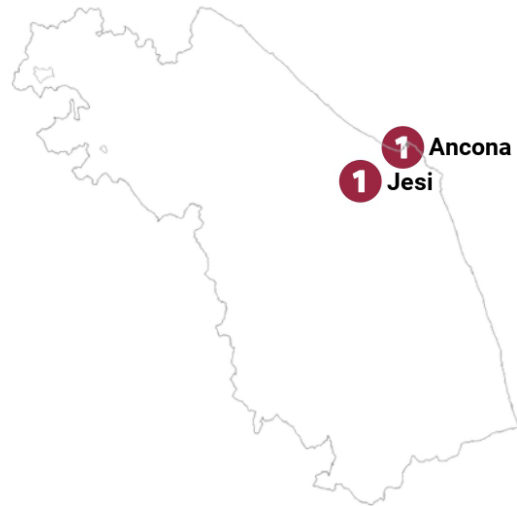
MARCHE = 2 SOCI

Ancona

Polo9 Società Coop. Soc.

Jesi

Azienda Servizi alla Persona



TOSCANA = 7 SOCI

Pisa

Amici della Strada APS
Il Simbolo Cooperativa Sociale
Società della Salute Zona Pisana

Lucca

Colonia Cristiana SOS
Fondazione Casa Lucca
Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati (GVAI)

Firenze

Fondazione Solidarietà Caritas



LAZIO = 8 SOCI

Roma

Caritas diocesana di Roma
Emmaus Italia Onlus
Europe Consulting Soc. Coop. Soc.
Istituto Don Calabria
La Ronda della Solidarietà
Laboratorio 53
Psyplus

Latina

Astrolabio



CAMPANIA = 4 SOCI

Napoli

Comune di Napoli
Fondazione "Massimo Leone" onlus
La Locomotiva Onlus

Nola

Fondazione SICAR



ABRUZZO = 1 SOCIO

Martinsicuro
Associazione On the Road onlus



MOLISE = 2 SOCI

Termoli
Caritas Diocesana Termoli - Larino
Faced



PUGLIA=4 SOCI

Lecce

Caritas Diocesana di Lecce
Casa della Carità

Bari

Coop. Soc. C.A.P.S. arl Onlus

Foggia

Fratelli della Stazione



CALABRIA=3 SOCI

Cosenza

Fondazione Casa San Francesco D'Assisi Onlus
Strade di Casa Società Cooperativa Sociale Onlus

Crotone

Kairos



SICILIA= 10 SOCI



Palermo

La Noce
La Panormitana società cooperativa sociale onlus
San Giuseppe dei Falegnami

Ragusa

Associazione "I tetti colorati" Onlus
Diocesi di Ragusa - Caritas

Siracusa

Associazione Padre Massimiliano Maria Kolbe ONLUS

Agrigento

Fondazione Mondoaltro

Caltanissetta

Caritas Caltanissetta

Patti

Caritas Diocesana di Patti

Noto

Caritas Diocesana di Noto

APPENDICE B - LE BUONE PRATICHE

MENSA E DISTRIBUZIONE MATERIALE



MENSA SOCIALE E BORGO DELL'ACCOGLIENZA

ENTE
GESTORE

ISTITUTO DON CALABRIA

SEDI

ROMA

OBIETTIVO

Rispondere al bisogno primario di alimentarsi e vestirsi accedendo ad un servizio che offre al contempo altri interventi di Segretariato sociale, Supporto psicologico, Deposito bagagli

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici
Persone con dipendenze attive
Persone con disabilità fisica o mentale
Nuclei familiari - 154 nuclei mono genitoriali o familiari seguiti dal Borgo dell'accoglienza

ATTIVITA'

La mensa sociale è gestita in convenzione con il Dipartimento delle Politiche Sociali del Comune di Roma, U.O. Accoglienza e Inclusione. La segnalazione avviene da parte dei Servizi sociali dei 15 municipi romani. L'accesso avviene con autorizzazione rilasciata dal Servizio sociale. Per i non residenti, l'accesso è possibile anche senza autorizzazione fino a 3500 pasti convenzionati al mese.

Borgo dell'accoglienza è un servizio gestito interamente dall'Opera Istituto Don Calabria. L'accesso è libero. La distribuzione del pacco alimentare è circoscritta ai cittadini residenti nel quartiere. Per accedere alla distribuzione dei pacchi alimentari è prevista la presentazione di ISEE e stato di famiglia al Comitato di gestione del Borgo.

RETI E GOVERNANCE

- Parrocchia Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle
- Associazione di volontariato Fratel Francesco Perez
- Protezione civile K9 - supporto alla distribuzione materiale a domicilio per persone indigenti non autosufficienti
- Servizio civile a supporto della Mensa e del Borgo
- Ambulatorio infermieristico di zona
- INMP - Istituto Nazionale malattie della Povertà - Screening dermatologici e di medicina generale

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente



UNITA' DI STRADA E II LIVELLO



ESCLUSI COMPRESI

ENTE
GESTORE

COOP. SOC. IL PUGNO
APERTO (CAPOFILA)

SEDE

BERGAMO

OBIETTIVO

Il progetto è finanziato all'interno dei progetti POR-FSE di Regione Lombardia sul filone "Aggancio e Riduzione del Danno" nel tentativo di messa a sistema degli interventi per giovani e adulti in condizione di grave emarginazione.

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici
Persone con dipendenze attive

ATTIVITA'

- *Sensibilizzazione della comunità*
attraverso la partecipazione alle reti sociali territoriali, l'informazione della cittadinanza e la raccolta di segnalazioni;
- *Osservazione e aggancio precoce:*
Uds itinerante per aggancio, monitoraggio di zone sensibili

- *Pronto intervento*
interventi diretti, anche di carattere sanitario; distribuzione di kit per riduzione del danno
- *Orientamento verso prima accoglienza e dormitorio*
- *Accompagnamento ai servizi e verifica dei processi di inclusione*

RETI E GOVERNANCE

Il progetto vede il ruolo della cooperativa IL PUGNO APERTO come ente capofila, con l'espressione della figura di coordinamento e di altre figure operative impegnate, in rete con altre organizzazioni, che si occupano di grave marginalità a Bergamo. Importante il ruolo Comune di Bergamo, che ha facilitato il lavoro di rete e di governance tramite tavoli istituzionali dei quali il progetto stesso è parte integrante. Più difficile il rapporto con la parte sanitaria. Significativo invece l'impatto sulla cittadinanza, che ha conosciuto il progetto grazie alle azioni e agli incontri sul territorio chiamati "reti sociali di quartiere".

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente

Ottima capacità di risposta ai bisogni emergenziali del target e di attivazione di rete. Rimangono aperte due questioni: quali progetti fornire dopo la risposta al bisogno primario; quali risposte dare a chi non vuole nemmeno gli interventi primari ed emergenziali

6

RILEVANZA

capacità di risposta ai bisogni del target

EFFICACIA

capacità di raggiungere gli obiettivi

8

Significativi gli impatti sulla città, la cittadinanza tutta e la rete dei servizi l'efficacia. Più difficile incidere sui percorsi di vita di chi rifiuta le proposte per provare a trovare delle alternative

Elementi di interesse:

Maggior dialogo con la rete;

Capacità di allargare lo sguardo sulla città valorizzando la capacità degli operatori di costruire percorsi relazionali e di aggancio significativi;

Interlocuzione continua e diretta con la cittadinanza

8

TRASFERIBILITA'

progetto replicabile in altri contesti

SOSTENIBILITA'

Impegno di risorse

8

Il finanziamento regionale ha subito interruzioni, la cooperativa e gli altri partner hanno aggiunti fondi propri. Dal punto di vista umano e dell'interesse, è stata fatta una scelta di investimento rispetto a persone fin da subito competenti in materia e motivate a sperimentarsi

RESIDENZA ANAGRAFICA



ResidenzaMI

ENTE
GESTORE

ATI:
FOND. CASA DELLA CARITÀ A.ABRIANI ONLUS
FARSI PROSSIMO ONLUS S.C.S.
FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA

SEDE

MILANO

OBIETTIVO

Permettere ai cittadini italiani, comunitari e stranieri che hanno perso la residenza la possibilità di esigere un diritto e poter accedere a tutti i diritti connessi.
Per molti cittadini comunitario e stranieri diventa la prima possibilità di avere la residenza e accedere ai diritti di cittadinanza

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici
Donne sole
Nuclei familiari
Giovani 18-25 anni
Anziani over 65
Cittadini stranieri UE o extra UE

ATTIVITA'

Gestione degli sportelli e dei servizi connessi all'iscrizione anagrafica in tutti i municipi:
informazione e assistenza;
verifica della documentazione e istruttoria della richiesta;
ricezione e custodia della corrispondenza o di altri atti del soggetto richiedente;
orientamento ai servizi territoriali del pubblico e del Privato Sociale presenti nelle diverse zone della città

Gestione degli sportelli filtro:
supporto alle attività dell'ufficio centrale, dedicato ai soggetti che vengono individuati dallo Sportello Centrale, e per le persone che si rivolgono presso gli Sportelli Residenze dei Municipi, ma che non hanno una presa in carico sociale né presso l'Ente pubblico né presso Enti del Privato Sociale.

RETI E GOVERNANCE

Il servizio Residenze fa capo e dipende dal settore Grave Emarginazione del Comune.
Lavora o dovrebbe lavorare in stretta connessione con i Servizi Sociali Territoriali e l'Ufficio Anagrafe.
E' il terminale per chi ha in carico persone con problemi di residenze: Servizi Sociali Territoriali, ASST, Centri di ascolto parrocchiali, Associazioni, Comunità, Fondazioni, Gestori di appartamenti in Housing

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente

In 4 anni si sono iscritti alle residenze presso i Municipi 6448 persone: il notevole flusso dice che è stato incontrato un bisogno che non veniva intercettato e soddisfatto

9

RILEVANZA

capacità di risposta ai bisogni del target

EFFICACIA

capacità di raggiungere gli obiettivi

7

Attraverso la residenza, è stato garantito l'accesso a diritti di base, come la casa popolare o le mense scolastiche a tariffa per residenti. Deficitaria l'organizzazione logistica e la ricezione e distribuzione della posta che occupa molto tempo ed energie

Interessante la distribuzione delle residenze su tutti i municipi secondo i principi dell'equa distribuzione e dell'adesione al luogo provvisorio di dimora.

E' replicabile con la stretta e fattiva collaborazione con i Servizi sociali, l'Ufficio Anagrafe, l'Ufficio postale

9

TRASFERIBILITA'

progetto replicabile in altri contesti

SOSTENIBILITA'

Impegno di risorse

7

Deficitarie le risorse materiali e mancanza di organizzazione del servizio di ricezione della posta.

Personale sufficiente, ma da commisurare con le giornate di apertura degli sportelli.

Budget insufficiente rispetto alle richieste e alla prestazione

TUTELA LEGALE E DIRITTI UMANI



SPORTELLO LEGALE

ENTE
GESTORE

AVVOCATO DI STRADA ODV

SEDI

Presente in 60 città'

OBIETTIVO

Tutelare i diritti fondamentali delle persone che vivono in strada ed eliminare gli ostacoli che contribuiscono a tenerle ai margini

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici
Donne senza dimora
Giovani 18-25 anni
Anziani over 65
Cittadini stranieri UE o extra UE
Persone con dipendenze attive
Persone LGBTQ+
Persone con problemi legate alla giustizia
Persone con disabilità fisica o mentale

ATTIVITA'

Il servizio è di tipo volontario.
Fanno parte dell'associazione circa 1.000 volontari tra avvocati, praticanti, studenti di giurisprudenza e altri cittadini.
Progetti e attività dell'associazione sono sostenute da finanziamenti privati e pubblici.

RETI E GOVERNANCE

L'Associazione Avvocato di strada si appoggia a reti informali di associazioni e ne facilita la nascita, nella consapevolezza che il lavoro di rete è fondamentale per dare un supporto concreto alle persone che vivono in strada.
L'Associazione opera di concerto con gli enti pubblici e partecipa attivamente a percorsi di progettazione e di elaborazione delle politiche

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente



CENTRO DIURNO



POLO DIURNO E NOTTURNO MARTIN LUTHER KING

ENTE
GESTORE

CENTRO DIACONALE LA NOCE
ISTITUTO VALDESE

SEDE

PALERMO

OBIETTIVI

Risposta ai bisogni primari di ricovero notturno e di igiene personale in uno spazio protetto e tutelato;

Orientamento e accompagnamento ai servizi;

Sostegno umano, esistenziale e professionale in funzione del recupero del proprio benessere;

Attività laboratoriali

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici

Donne senza dimora

Giovani 18-25 anni

Cittadini stranieri UE o extra UE

Persone con dipendenze attive

Persone LGBTQ+

Persone con problemi legate alla giustizia

Persone con disabilità fisica o mentale

persone senza dimora dimesse da istituti sanitari

ATTIVITA'

L'accoglienza diurna e notturna permette di fruire di uno spazio di cura e accompagnamento per il raggiungimento di obiettivi di cittadinanza e inclusione sociale. L'organizzazione interna è flessibile e conciliante per favorire il riposo e le esigenze individuali. L'equipe educativa accoglie i vissuti e si dedica ad un ascolto attivo per favorire relazioni di fiducia che consentano la condivisione delle proprie emozioni e difficoltà.

Sono garantite: assistenza sanitaria, tutela legale, disbrigo pratiche, aiuti alimentari, sostegno psicologico, orientamento e affiancamento formativo, inserimento lavorativo, sostegno nel raggiungimento dell'autonomia abitativa.

RETI E GOVERNANCE

Le segnalazioni delle persone senza dimora vengono eseguite dall'U.O. "Contrasto alla grave marginalità adulta" del Comune Palermo. L'ingresso in regime di emergenza viene curato dall'UdS della Croce Rossa, in accordo con quanto previsto dal progetto POC PA I 3.1.a

RTI di progetto:

Istituto Don Calabria

Centro Diaconale La Noce Istituto valdese

La Panormitana Soc. Coop. Soc.

Fondazione Sam Giovanni dei Falegnami

Croce Rossa OdV - Comitato di Palermo

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente



ACCOGLIENZA POST-ACUZIE



SERVIZIO DI CONVALESCENZA PROTETTA "IL BASILICO "

ENTE
GESTORE **IL MELOGRANO
COOP. SOC.**

SEDE **GENOVA**

OBIETTIVI

Migliorare la qualità di vita delle persone senza dimora, promuovendo dimissioni protette e continuità assistenziale;
Ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche anche attraverso la riduzione del periodo di ricovero ospedaliero, dei ricoveri impropri e dell'incidenza dei ricoveri ospedalieri dovuti al riacutizzarsi della patologia;
Favorire l'integrazione tra sistema sanitario e sociale, incentivando la presa in carico nel sistema socio sanitario

PROFILI DI VULNERABILITA'

Persone senza dimora o in condizioni di precarietà alloggiativa che non possono usufruire delle cure normalmente ed informalmente garantite dalle reti familiari e che necessitano di un periodo di stabilizzazione delle condizioni di salute attraverso l'erogazione di cure domiciliari, a seguito di episodi acuti, accessi al Pronto soccorso e/o ricoveri ospedalieri

ATTIVITA'

Accoglienza e convalescenza protetta post ricovero ospedaliero o accesso al Pronto Soccorso in favore di persone in stato di grave emarginazione sociale, abitativa e senza dimora, con cofinanziamento della Coop Soc Il Melograno.
L'Ospedale Policlinico San Martino mette a disposizione i locali all'interno di un padiglione, garantisce le consulenze di alcuni medici specialisti e della rete degli assistenti sociali, la fornitura di farmaci, effetti lettereschi, e degli arredi. La ristorazione è gestita attraverso Serenissima Ristorazione, e permette il recupero dei prodotti non serviti presso la mensa dipendenti dell'Ospedale Policlinico San Martino.

RETI E GOVERNANCE

Il servizio del Basilico coinvolge tutta la rete cittadina dei servizi per le persone senza dimora. Negli anni è stata consolidata la collaborazione con il Centro Algologico Regionale, attivando dei progetti di sostegno e cura per le persone con problemi di dipendenze da alcool. Per le prese in carico da parte di ATS, Salute Mentale e SER.D riscontriamo la difficoltà di avviare progetti di presa in carico per nuove segnalazione.

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente



HOUSING



ALLOGGI DIFFUSI

ENTE
GESTORE **FONDAZIONE SOLIDARIETÀ
CARITAS ONLUS**

SEDE **FIRENZE**

OBIETTIVI

Mettere a disposizione appartamenti a singoli o famiglie che si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità abitativa.

L'accoglienza non è a titolo definitivo, ma vuole essere un accompagnamento verso soluzioni definitive.

La durata dei percorsi non è determinata a priori, ma viene concordata di volta in volta in equipe con gli ospiti e con i Servizi Sociali, se presenti

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici

Donne senza dimora

Giovani 18-25 anni

Anziani over 65

Cittadini stranieri UE o extra UE

Nuclei familiari

Persone con dipendenze attive

Persone LGBTQ+

Persone con problemi legate alla giustizia

Persone con disabilità fisica o mentale

ATTIVITA'

Una equipe multidisciplinare gestisce le accoglienze, in alcuni casi anche in collaborazione con il Servizio Sociale o di altri Servizi specialistici pubblici. L'equipe di lavoro è costituita dal coordinatore, assistente sociale, educatori e operatori di accoglienza, psicologo, se necessario. Un membro dell'equipe è incaricato di fare il "case manager" di situazioni specifiche. Possono essere invitati a partecipare anche persone particolarmente significative per l'ospite.

Il rapporto con il territorio, con il vicinato, oltre che con le parrocchie e i vicariati sono molto importanti per il progetto.

RETI E GOVERNANCE

Il servizio può essere convenzionato con il Servizio Pubblico. Le risorse provengono da più canali di finanziamento. Per quanto riguarda gli appartamenti di proprietà della Fondazione, le risorse sono interne integrate dalla contribuzione (minima) degli ospiti stessi. Per alcuni appartamenti reperiti sul libero mercato sono presenti forme miste di finanziamento, contributo pubblico (Comune o SDS), integrato dalla compartecipazione degli ospiti. Per gli appartamenti di proprietà pubblica, l'Ente Locale si accolla le spese anche tramite bando di gara su risorse del PON Inclusione e PON Metro

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente



HOUSING FIRST



HOUSING FIRST

ENTE
GESTORE

IL SIMBOLO SOC. COOP.

SEDE

PISA

OBIETTIVI

Sperimentare l'Housing First come modello innovativo ed alternativo per l'inclusione sociale ed abitativa di persone senza dimora croniche da molti anni in strada, con disagio psichico e stabilmente presenti sul territorio. Il progetto favorisce l'uscita dalla situazione di grave marginalità di persone per le quali gli interventi tradizionali non hanno dato risposte soddisfacenti o si sono mostrati inadeguati

PROFILI DI VULNERABILITA'

Adulti soli multiproblematici
Donne senza dimora
Cittadini stranieri UE
Persone con disabilità fisica o mentale
Persone con dipendenze attive

ATTIVITA'

Il progetto implementa il modello HF cercando di rispettarne i principi di fondo: l'ingresso in casa avviene su proposta degli operatori rivolta ai potenziali ospiti direttamente in casa. Agli ospiti sono proposte le 'tre regole' come condizione essenziale per entrare e rimanere nel progetto per tutto il tempo necessario. Gli ospiti sono supportati da un'équipe di operatori sociali che attraverso le visite settimanali stabiliscono una relazione orientata a supportare la persona secondo gli otto principi dell'housing first. Gli ospiti sono inseriti in appartamenti singoli, prevalentemente monolocali, reperiti sul mercato privato, partecipando alle spese con il trenta per cento del proprio reddito.

RETI E GOVERNANCE

Le azioni del progetto sono collocate all'interno di attività del servizio pubblico legata al tema dell'abitare, con un referente per la governance che supervisiona le attività degli operatori e coordina le azioni di housing first con altri interventi nell'ambito dell'abitare. Gli operatori partecipano attivamente a reti locali di soggetti pubblici e privati legate al tema della grave marginalità adulta e collaborano con i Servizi sociali ed i Servizi specialistici per favorirne la fruizione da parte degli ospiti HF. Ne quartiere dove sono presenti il maggior numero di alloggi, è stata attivata un'attività di mediazione territoriale per favorire l'inclusione degli ospiti nel contesto e per aumentare le potenzialità inclusive del territorio.

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente



LABORATORI DI COMUNITA'



SCALO - HAPPY CENTER BOLOGNINA - R8

ENTE
GESTORE

PIAZZA GRANDE
COOP. SOC.

SEDE

BOLOGNA

OBIETTIVI

L'obiettivo principale è quello di promuovere l'empowerment dei singoli e dei gruppi attraverso l'incontro tra cittadini e cittadine con e senza dimora. Si declina in maniera diversa a seconda delle specificità dei singoli laboratori:

- **Happy Center** è un servizio dedicato interamente a laboratorio di comunità;
- **Laboratorio Scalo** è inserito all'interno di una struttura Housing led;
- **R8** è nato all'interno di una struttura di bassa soglia per bisogni indifferibili urgenti.

PROFILI DI VULNERABILITA'

- **Laboratorio Scalo:** tutte i principali profili di vulnerabilità;
- **Happy Center:** persone residenti e gruppi sociali presenti nell'area del laboratorio;
- **R8:** adulti dai 18 ai 64 anni in grave emarginazione con problematiche sanitarie connesse a situazioni di disagio sociale, con dipendenze attive; ospiti nelle due strutture del Polo Pallavicini; persone con fragilità psico-fisiche e psichiatriche.

ATTIVITA'

Happy Center Bolognina promuove inclusione attraverso percorsi di interazione e convivenza in cui sia possibile sperimentarsi nel fare insieme. Si svolgono attività settimanali ad accesso libero e gratuito. Le attività sono scelte in base alle richieste dei partecipanti.

Laboratorio Scalo è un servizio pubblico di Asp Città di Bologna in gestione a Piazza Grande. L'equipe multidisciplinare è composta da una psicologa di comunità, antropologi, educatrici, un'operatrice sociale, un operatore peer.

R8 si pone come laboratorio di comunità informale, l'aspetto culturale di gruppo delle attività è il fare insieme, permettendo agli ospiti di esplorare tutte le attività indipendentemente dalla durata dell'accoglienza.

RETI E GOVERNANCE

Il laboratorio **Happy Center** può essere definito come un "interservizio", un nodo della rete che collabora con realtà istituzionali, non istituzionali, con gli altri laboratori di comunità della città e altri servizi della rete GEA. Anche il **Laboratorio Scalo** è in rete con realtà istituzionali, non istituzionali, con gli altri laboratori di comunità della città e altri servizi della rete GEA.

R8 si propone come il terzo servizio del Polo Pallavicini che lega le due strutture di accoglienza GEA alle realtà istituzionali del quartiere e le realtà associative culturali e di promozione sociale della zona di Piazza Dei Colori, inclusa la Moschea e la parrocchia di Croce Del Biacco, nonché gli altri laboratori di comunità della città e altri servizi della rete GEA.

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente

La capacità di rispondere ai bisogni espressi dal target è soddisfacente proprio per la posizione all'interno della rete dei servizi e la funzione di orientamento sociale che i tre laboratori svolgono nel territorio. La riscoperta delle proprie competenze tecniche e relazionali da parte degli ospiti influenza in modo molto soddisfacente il loro percorso di vita.

9

RILEVANZA

capacità di risposta ai bisogni del target

I lavoratori sono riusciti a raggiungere gli obiettivi previsti grazie all'approccio capacitazionale e negli anni hanno ricevuto feedback positivi in merito dalla committenza. R8 sta lavorando per aprirsi ulteriormente alla comunità con dimora che inizialmente vedeva con sospetto le strutture del Polo Pallavicini.

EFFICACIA

capacità di raggiungere gli obiettivi

9

Di interesse e replicabile la possibilità di partecipare liberamente alle attività e alla vita del Laboratorio. Inoltre si tratta di una organizzazione del servizio costruita e pensata affinché sia possibile riprodurre a livello sociale servizi simili, in base al contesto e insieme alle relative realtà e residenti, sia all'interno di strutture di accoglienza, sia come servizio dedicato.

9

TRASFERIBILITA'

progetto replicabile in altri contesti

La cooperativa opera attraverso finanziamenti esterni, per la maggior parte finanziamenti dal pubblico con rischi dovuti alla periodicità dei fondi (Fondo Povertà, Pon metro e Fead) e dall'incertezza dei finanziamenti. La cooperativa investe sia in risorse umane che materiali garantendo la continuità del servizio e una formazione annuale sull'empowerment di gruppo. I Laboratori ricevono inoltre risorse dal territorio, in quanto rappresenta un luogo simbolico dove i legami solidaristici rappresentano il perno relazionale della comunità.

SOSTENIBILITA'

Impegno di risorse

4

PRONTO INTERVENTO SOCIALE



PROTOCOLLO PR.IN.S. – RIVIERA BASSA FRIULANA SERVIZIO PR.IN.S. – COLLINARE

ENTE ASSOCIAZIONE OPERA
GESTORE DIOCESANA BETANIA ONLUS

SEDE LATISANA – AT RIVIERA BASSA FRIULANA;
SAN DANIELE DEL FRIULI – AT COLLINARE

OBIETTIVI

Protocollo PR.IN.S. - Riviera Bassa Friulana: creare una procedura condivisa fra Servizio sociale territoriale e soggetti del Terzo settore già coinvolti nella realizzazione di servizi in favore di persone in situazione di marginalità, per la gestione di interventi di Pronto intervento sociale.

Servizio PR.IN.S. - Collinare: Creare un servizio di supporto al Servizio sociale territoriale nella gestione la gestione di interventi di Pronto intervento sociale in favore di persone in situazione di marginalità.

PROFILI DI VULNERABILITA'

Per entrambi i servizi:

Persone o nuclei familiari in situazione di marginalità, ad esclusione di minori soli;
Donne vittime di violenza;
Persone sole non autosufficienti

ATTIVITA'

Protocollo PR.IN.S. - Riviera Bassa Friulana: Gli operatori del SST che rilevano una situazione di emergenza attivano, attraverso un numero di reperibilità H24, un supporto educativo per realizzare, entro le 6 ore e con gli operatori del SSC, la prima valutazione della situazione e, entro le 72 ore, azioni di risposta all'emergenza anche attraverso l'accoglienza in una delle risorse disponibili nella rete aderente al Protocollo (comunità, alloggi o altro).

Servizio PR.IN.S. - Collinare: Gli operatori del SSC o i Sindaci che rilevano una situazione di emergenza attivano, attraverso un numero di reperibilità H24, un supporto educativo, realizzato da un ETS definito in sede di coprogettazione.

RETI E GOVERNANCE

Protocollo PR.IN.S. - Riviera Bassa Friulana: il Protocollo nasce ed è monitorato da incontri periodici fra gli operatori del SSC e dei soggetti del Terzo settore già coinvolti nella realizzazione di servizi in favore di persone in marginalità.

Servizio PR.IN.S. - Collinare: il servizio nasce ed è monitorato nell'ambito della coprogettazione indetta dal SSC per la realizzazione di azioni in favore di persone in marginalità.

IMPATTI

Abbiamo chiesto alle organizzazioni di esprimere un'autovalutazione sulla rilevanza, efficacia, trasferibilità e sostenibilità del servizio.

Il numero indica il giudizio assegnato su una scala da 1: del tutto insoddisfacente a 10: del tutto soddisfacente

Protocollo PR.IN.S - Riviera Bassa Friulana:

Il servizio, nato in forma sperimentale nel 2019 è riuscito a rispondere ai bisogni che lo stimolarono ed ad intercettare ulteriori fasce di bisogno.

9

RILEVANZA

capacità di risposta ai bisogni del target

EFFICACIA

capacità di raggiungere gli obiettivi

8

9

TRASFERIBILITA'

progetto replicabile in altri contesti

SOSTENIBILITA'

Impegno di risorse

8

Protocollo PR.IN.S - Riviera Bassa Friulana:

Il protocollo permette di valorizzare gli strumenti e i servizi attivati dal SSC e dal privato sociale. Il presupposto è che il servizio pubblico attivi le risorse economiche necessarie ai servizi coinvolti.

I servizi per la grave marginalità adulta in Italia

Organizzazioni, persone e buone pratiche della rete nazionale fio.PSD

Osservatorio fio.PSD – 3/2022

Foto di copertina di *Ettore Chernetich* © fio.PSD